ANNO XL'I MATTINO TORINO, *Domenica 3 Maggio 1908* MATTINO NUM. 122

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sconi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 | 15 | 5
Estero qualunque destinazione | 55 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frenger, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2.— Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Come fu solennizzato il 1° Maggio
in Italia e all'estero.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

A Roma.
All'Orto Botanico.

Roma, 2, ore 10.5.

Il 1.o maggio è stato favorito a Roma da una giornata eccezionalmente splendida, la quale ha facilitato fin dalle prime ore del mattino le gite campestri. La festa del 1.o maggio ha cessato a Roma di rappresentare una data sovversiva ed è divenuta semplicemente un giorno di riposo e di pacifico affratellamento fra gli operai. Cominciata col più bel sorriso di sole e finita senza incidenti, la giornata del 1.o maggio si svolse a Roma allegramente come devono finire le feste fra un popolo civile. Quasi tutti i negozi rimasero aperti, i cenacoli lavorarono tutti e fecero affari d'oro. Le tranvie elettriche sospesero la circolazione solo dopo le 14. I soli ieri sacrificati furono i soldati del presidio, i quali rimasero tutto il giorno consegnati. Gran parte del presidio venne scaglionato nei punti strategici della città con barricate e guardie, ma fortunatamente però non vi fu alcun bisogno del loro intervento. La giornata è cominciata come manifestazione proletaria col grande Comizio delle ore 9 all'Orto Botanico in Trastevere. La Polizia aveva adottato misure precauzionali grandissime. Gli operai erano oltre diecimila. Parlò per primo Verzi, della Federazione metallurgica, il quale spiegò il concetto della festa universale del 1.o maggio e disse che non deve essere solamente considerato come un atto di solidarietà fra i lavoratori di tutto il mondo, ma pure un affratellamento per continuare insieme la marcia verso la conquista dei diritti del proletariato, per stabilire le basi di una nuova lotta avvenire. Questo discorso fu vivamente applaudito. L'oratore è completamente circondato dalle bandiere e dagli stendardi delle Società popolari romane.

Prese quindi la parola l'avv. Romualdi, dell'*Avanti!*, il quale spiegò secondo la dottrina socialista il significato del trinomio: «Chiesa, caserma e patria».

Ad un certo punto avendo detto l'oratore che la «patria è la somma di interessi concreti e sicuri di pochi ricchi banchieri e milionari che affondano le loro mani nelle casse dello Stato e le stringono piene di quattrini delle masse», il vice-questore cav. Piacenza gli fece segno di moderarsi suscitando proteste e fischi nar parte degli operai presenti. Concludendo il Romualdi salutò la data del 1.o maggio quale «pollice di un'era nuova di pace, di amore e di libertà».

Prese quindi la parola il Ceccarelli in nome degli anarchici. Egli disse che il 1.o maggio «non è la Pasqua dei lavoratori cantata da Pietro Gori, ma un giorno di lutto. Finchè ci sono fratelli nostri vestiti della divisa militare pronti a sparare sui fratelli vestiti di blouse, il 1.o maggio è per noi non il segno di una vittoria, ma di una sconfitta». Il vice-questore cav. Piacenza interruppe ripetutamente l'oratore, il quale finisce inneggiando all'anarchia.

Dovrebbe parlare un oratore repubblicano, ma non c'è ed allora Verzi dichiara dalle il Comizio ed invita i presenti a ritirarsi tranquilli ed a non dare pretesti alla Polizia per provocare incidenti sfiaccevoli.

Mentre la riunione si scioglie viene distribuito un numero speciale del periodico *Il Seme* dedicato alla festa dei lavoratori e vennero pure distribuiti dei manifestini inneggianti al 1.o maggio. Al ritorno molte migliaia di operai trovarono il ponte Garibaldi sbarrato dalla truppa collocata in quadruplice fila in piena assetto di battaglia. Sorsero proteste; molti pregarono riversandosi in città per gli altri ponti. La parte rimasta al ponte Garibaldi ottenne, parlamentando coll'Autorità di P. S., di passare alla spicciolata. Essa rientrò in città senza dare luogo ad incidenti.

ALLA CASA DEL POPOLO

Frattanto alle ore 11 aveva luogo l'inaugurazione della lapide ricordante gli operai uccisi in piazza del Gesù. La Casa del popolo era stretta d'assedio dalla forza pubblica e dalla truppa, in fondo al salone, nella parte destra, è stata murata la lapide in marmo, coperta da una tela rossa. Erano presenti parecchie migliaia di persone, parecchie centinaia di rappresentanze di Associazioni professionali e politiche con bandiera. L'operaio Tironi prese la parola a nome dell'Unione emancipatrice dell'arte muraria, dicendo che ha creduto di poter interpretare il pensiero di tutti i lavoratori di Roma inaugurando e facendo murare nella casa del popolo una lapide atta ad eternare l'eccidio del 2 aprile. Così dicendo toglie la tela rossa e la lapide rimane scoperta.

La dedica è la seguente: «Il 2 aprile 1908, sotto i colpi delle rivoltelle di forsennati poliziotti, caddero uccisi in piazza del Gesù: Chiarelli Paolo, Allocco Romolo, Belestrieri Ermenegildo. L'Unione emancipatrice dell'arte muraria, che li ebbe suoi figli, ne incise nel marmo imperituro ricordo il 1.o maggio».

Prese quindi la parola nuovamente l'avvocato Romualdi, il quale elogiò il pensiero dell'Unione emancipatrice dell'arte muraria, dicendo essere giusto che in questo giorno la fronte dei lavoratori si curvi su quelle tombe e che i garofani, simbolo della nuova libertà, vi si sfoglino sopra.

«Ma sollevate — egli fosto aggiunge — i vostri vessilli, perchè è la forma che a voi si conviene per dimostrare che la violenza non ha fiaccato la vostra fede. In questo giorno di battaglia intonate più alto l'inno della vittoria. Questa è la forma che a noi si addice!».

Dopo aver rievocato il fatto di piazza del Gesù, l'oratore prosegue: «invano cercheremo di ricostruire la responsabilità dell'eccidio di piazza del Gesù nell'educazione della folla o nell'educazione delle guardie. E' questo un portato della società attuale che colla legislazione non provvede a stabilire un nuovo equilibrio tra due classi. Due correnti si incontrano, cozzano e avviene la tragedia. Un eccidio di piazza è inevitabile nelle lotte di classe, ma quello di piazza del Gesù esula — dice l'oratore — da questa categoria. E' un atto di brutale brigantaggio di guardie e carabinieri che si scagliano colà come ad un'imboscata! L'eccidio fu voluto dalla Questura per rivendicare lo smacco che aveva subito nella lotta per la libertà, e non era solo il bisogno istintivo degli agenti più bassi ed ai può condannare il basso che parte dalla folla, io lo condanno perchè inutile e perchè non può compensare la violenza che ne deriva. I mattoni lanciati furono pochi, una decina; le rivoltellate furono duecento e le daghe erano già nelle mani dei questurini prima che partisse un mattone».

L'oratore prosegue illustrando le colpe che in questo avvenimento ebbe, secondo lui, la Questura, e termina dicendo: «Questa lapide è simbolo di una lotta per la civiltà! Voi, che in tempo foste gli soldati, che poi foste la plebe cui era possibile strappare al fianco la sposa per toglierle il fiore verginale, voi, che foste calpestati sotto lo zoccolo del cavallo baronale, intonate al sole i vostri inni che hanno l'armonia della giornata di maggio».

Parlarono in seguito Corsini, sindacalista, Stenlini per i repubblicani, e quindi prese la parola ancora Ceccarelli per gli anarchici. Egli illustrò la recente contesa tra l'Unione emancipatrice dell'arte muraria ed i sindacalisti di Roma, e terminò inneggiando alla memoria dei morti di piazza del Gesù, «memoria che rischiara — disse — la grande opera dei continuatori del proletariato contro lo sfruttamento borghese».

LE ALTRE RIUNIONI.

La riunione si scioglie in mezzo a vivissimi applausi a mezzogiorno senza alcun incidente. Nel pomeriggio vi furono numerose riunioni campestri separate. La più importante fu quella dei socialisti alla *Trattoria dell'Olmo* al Ponte Miglio, in riva al Tevere. La festa campestre era rallegrata da un concerto musicale, che suonò tutti gli inni socialisti più in voga.

Erano presenti i più noti socialisti romani, tutti i consiglieri comunali socialisti, parecchie centinaia di socialisti, molte signore e signorine. Vi furono molti discorsi: una bambina di 11 anni declamò una poesia rivoluzionaria «Il Ribelle». A notte alta gli intervenuti rientrarono a Roma alla spicciolata.

I repubblicani si riunirono al Monticello, al viale Parioli, presso l'Acqua acetosa. Il convegno riuscì numeroso e cordiale. Vi presero parte anche molte signore e signorine. L'onorevole Barzilai parlò sul primo maggio e sulla idealità del partito. Parlarono quindi numerosi altri oratori, tra i quali parecchi congressisti venuti per il Congresso repubblicano che si inaugura domani a Roma. La riunione si protrasse sino a notte alta, senza alcun incidente.

I socialisti anarchici si riunirono fuori Porta San Sebastiano. La riunione riuscì numerosissima e vi presero parte molte donne.

Sulla facciata della casa sventolava la bandiera del «Fascio gioventù anarchica». Anche qui furono numerosi gli oratori, e dopo i discorsi venne presentato e votato il seguente ordine del giorno: «I socialisti anarchici di Roma, riuniti nel convegno composto del primo maggio 1908, deliberano di rivendicare le otto ore di lavoro con un'azione immediata onde ottenere al più presto risultati proficui. Ne danno l'iniziativa alla Federazione anarchica del Lazio, affinchè al prossimo primo maggio si possa aggiungere quest'altra vittoria alle altre vittorie del proletariato».

Durante la festa furono bellezzati in forma civile due bambini, ai quali vennero imposti il nome di Libero e Gogliardo.

I costituzionali si riunirono alla loro volta fuori Porta Maggiore. Il locale era adorno di bandiere delle Associazioni aderenti e dei ritratti di re Umberto, della regina Margherita e di Garibaldi. Intervennero tutti i consiglieri comunali costituzionali e circa 200 invitati. Vi furono anche qui numerosi discorsi.

I tranvieri in numero di qualche migliaio si riunirono separatamente anch'essi fuori Porta Cerva.

Pure importante riuscì la riunione dei soci della Cooperativa ferrovieri.

Insomma dappertutto regnò la più grande allegria, e nessun incidente è venuto a turbare la festa. Il 1.o maggio ha dimostrato di perdere il suo carattere politico per acquistare la fisonomia di una semplice scampagnata.

La celebrazione del 1.o maggio ha intanto avuto un piccolo strascico a Roma.

La Direzione del partito repubblicano ha pubblicato in questa occasione un manifesto vivacissimo, che reca la firma di tutti i componenti la Direzione del partito repubblicano, compreso Agesilao Filipperi, capo-gabinetto del sindaco di Roma, Ernesto Nathan. La firma del capo-gabinetto del sindaco sotto il manifesto di carattere antimonarchico sbalordì a taluni, i quali fecero pubbliche rimostranze. Allora il capo-gabinetto del sindaco ha inviato ai giornali una lettera nella quale è detto: «Non posso rimanere nella Direzione del partito, perchè, oltre a non essere assente che occupi un ufficio che altri con maggior profitto potrebbe esercitare, non posso consentire, con tutta la stima e l'affetto che ho per voi, che il mio nome comparisca come è avvenuto anche ora, sotto l'ordine del giorno e quelle pubblicazioni che io avrei voluto discutere e possibilmente modificare, sia nella forma, sia nella sostanza».

Quindi il Filipperi conferma le sue dimissioni da membro della Direzione del partito.

NOTE TRISTI.

Come cronaca, all'infuori della giornata politica, il 1.o maggio è stato accompagnato a Roma da una severa condanna dei giurati romani a carico del famoso Sichetto, cioè il famoso Esto Togni, colpevole di omicidio avvenuto in condizioni eccezionalmente crudeli. Numeroso pubblico assisteva alla condanna, che fu, come ho detto severissima, essendo il Togni stato condannato all'ergastolo. L'accusato, che in mille occasioni aveva dimostrato di essere violentissimo, ascoltò la sua condanna colla massima calma, ed i carabinieri non durarono fatica ad ammanettarlo e ricondurlo senza incidenti in camera di sicurezza.

Il 1.o maggio è stato accompagnato come cronaca dolorosa dal suicidio del vecchio scultore Tommaso Cesaretti, d'anni 67. Il quale mentre terminava la stampigliatura si è rinchiuso in un cameroncino del laboratorio dove lavorava e si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

I telegrammi pervenuti fino a questo momento al Ministero degli interni recano che la giornata del 1.o maggio è passata ovunque senza incidenti notevoli, con parziali astensioni dal lavoro. Comizi ed altre consuete manifestazioni.

Anche a Parma, nonostante la dichiarazione di sciopero generale agricolo che acquista una straordinaria gravità, non si è verificato fino a questo momento alcun grave incidente.

A Firenze.

Firenze, 2, ore 9.

La giornata del 1.o maggio è stata splendida e luminosa. La città era assai animata, malgrado la sospensione completa del servizio delle tramvie per accordi intervenuti con la Direzione.

Ieri mattina, alle ore 8, alla Camera del lavoro, affollatissima, venne inaugurata la nuova bandiera della Camera stessa, che è bianca e porta dipinti tutti gli stemmi delle arti e mestieri aderenti. S'inaugurarono anche i nuovi stendardi degli infermieri e dei tranvieri. Parlarono l'assessore della pubblica istruzione Ferrari, per il sindaco, e il segretario Del Buono.

Alle ore 10 a Palazzo Vecchio, nel magnifico salone dei cinquecento, il deputato Berenini tenne l'annunziata conferenza di circostanza. Erano presenti il sindaco, accolto da grandi applausi e grida «Viva il sindaco popolare!», e molti consiglieri comunali, un'enorme folla con cento bandiere.

Si volle che, prima dell'oratore ufficiale, parlasse il sindaco, che inneggiò agli operai, ricordò il significato di questo giorno, ed accennò agli scopi ed al programma dell'Amministrazione popolare, dicendo di augurarsi di poter dire, come il legionario romano, «Ci siamo e ci resteremo!».

Parlò quindi l'on. Berenini, con parole simpatiche per l'Amministrazione presente, compiacendosi di aver trovato il sindaco in colloquio con degli operai, che gli offrivano un mazzo di garofani. Berenini si dolse quindi che la borghesia, già un tempo alleata del popolo, si fosse staccata da questo, con cui combatte per la libertà, volendo ella difendere la ricchezza ed il potere. Augurò vittoria al proletariato per le lotte civili. Concluse proponendo un ordine del giorno per la liberazione dei condannati politici.

Un anarchico chiese quindi la parola, ma il consigliere Ciotti gli gridò:

— Questo non è un Comizio.

L'anarchico rispose che due suoi compagni erano stato arrestati ieri notte. Ciotti rispose:

— Ci occuperemo di liberarli.

Quindi l'ordine del giorno fu approvato.

Alle ore 12 il lungo corteo, uscendo da Palazzo Vecchio, con bandiere e Musiche, si recò, traversando tutta la città, ad inaugurare in via Pier Capponi la nuova casa dei tranvieri. Passando dinanzi al Duomo, le bandiere socialiste della Società *Nel Libero Pensiero* furono ammainate.

Alla cerimonia di inaugurazione della sede della Lega dei tranvieri parlarono i consiglieri comunali Motti, Del Buono, Trascani, Riccioli, Bemaggi ed il presidente della Lega, Porlani.

Il sindaco Sangiorgi ha inviato all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«A S. E. il Ministro Giolitti — Roma.

«Il popolo di Firenze, adunato nel suo salone del Cinquecento, festeggiando con ordine e grande fervore la solennità del primo maggio, oratore Agostino Berenini, ha emesso il voto che un'amnistia per i reati politici e per quelli commessi nelle lotte di lavoro riporti la pace nelle famiglie operaie, nella società italiana. Questo voto anche trasmettere all'E. V., raccomandandolo alla sua mente di statista, al suo cuore di uomo.

«Sindaco: SANGIORGI».

Nelle altre città italiane.

Il bilancio degli avvenimenti del 1.o maggio nelle varie città italiane si riassume in una quiete generale, in pacifici Comizi affollati e in allegre scampagnate degli operai nei siti della primavera. E' questa l'impressione che si ha dai numerosi telegrammi che riceviamo lersera e stamane, e che riassumiamo per brevità.

Ad Alessandria fu tenuto un Comizio al teatro Verdi, nel quale parlò applauditissima Argentina Altobelli, trattando specialmente della emancipazione della donna, non accennì al socio-anticlericalismo.

La maggior parte dei negozi era chiusa.

Assoluta tranquillità in Lombardia. A Cremona parlarono a circa duemila operai, raccolti in Comizio, il segretario della Camera del lavoro Galliati e l'operaio milanese Cappelli, inneggiando al significato della festa. A Bergamo in un'adunanza affollata parlò l'avv. Tiraboschi.

Anche a Milano il 1.o maggio è trascorso calmo e relativamente ordinato. Nessun incidente notevole. A Sesto San Giovanni il Comizio dei lavoratori si è svolto vivacemente con discorsi di Turati, Casia ed altri. Molto investivo, qualche gruppo e grandi canti dell'*Inno dei lavoratori*.

Dal Veneto giungono uguali notizie. A Venezia ebbe luogo alle ore 10, in Campo Santa Margherita, un pubblico Comizio, presieduto da diversi oratori. Nel pomeriggio furono organizzate qua e là gite campestri e bicicletate. A Treviso e nei diversi Comuni della provincia furono tenuti Comizi e cortei senza incidenti; l'astensione dal lavoro è stata parziale.

A Genova e in tutta la provincia le manifestazioni per il 1.o maggio furono compiute in una calma perfetta.

Pace in Toscana. A Livorno poco pubblico si raccolse per un Comizio indetto all'Arena Alfieri; ed un centinaio di persone partecipò ad una gita a Pontedera. A Lucca: astensione dal lavoro nei grandi stabilimenti; nel pomeriggio conferenze e passeggiate.

A Bologna fu composto un corteo di Associazioni e Leghe con 150 bandiere e fanfare; percorse le principali vie, fermandosi in piazza Santo Stefano, ove parlarono l'avv. Bentini, l'on. Zerboglio e l'anarchico Borghi. Molti negozi chiusi; alle 14.40 cessa il servizio tramviario per l'inaugurazione del vessillo dei tramvieri.

Ad Ancona fallì, per lo scarsissimo interesse degli operai, il Comizio indetto al piano San Lazzaro.

Nè minore tranquillità incontrastata nel Napoletano. A Napoli, nel cortile San Lorenzo, parlarono, in un Comizio indetto dalla Sezione socialista, dinanzi a circa mille persone, Guarino Labriola e l'avv. Merlino. Altri Comizi furono tenuti nel pomeriggio in diverse località senza incidenti.

Un pubblico corteo con altro Comizio ebbe luogo a Torre Annunziata, cui parteciparono circa mille persone con musiche e vessilli. Vari oratori commemorarono la data del 1.o maggio.

Queste pure sono state le pubbliche vicende di ieri a Lecce, Taranto e Foggia, dove il 1.o maggio fu accolto con grande indifferenza.

A Messina si svolse una passeggiata delle Associazioni popolari, presenti ottomila persone con 30 bandiere e due musiche. Parlarono l'on. Noe, l'avv. Lesardo e Adolfo Sicuri.

Finalmente a Porto Maurizio si tennero le solite conferenze. Comizi d'occasione e gite campestri. Furono inaugurate varie bandiere dei Sodalizi operai, fra cui quella dei lavoratori del porto ad Oneglia.

Chiudendo questa rapida rassegna esprimiamo il nostro compiacimento per il pacifico e civile contegno degli operai nella loro festa.

In Francia.

A Parigi.

Parigi, 2, ore 9.45.

«Nulla, nulla, in nessun luogo ha potuto far rompere i cordoni!», così si esprimeva alle 18.30 di ieri sera il prefetto di polizia Lepine, dirigendosi agli ufficiali di pace. Mai un 1.o maggio fu così privo di incidenti e si svolse così calmo. La cronaca della giornata si riassume in 26 arresti, dei quali soltanto 6 mantenuti. Tra questi ultimi si trovano alcuni antimilitaristi che gridarono ai soldati del 76.o di linea: «Rompete le file!, calcio in aria!». Un caporale rispose loro: «Se io lo levo sarà per shattervelo in faccia!». Il militare fu dal suo ufficiale redarguito e punito con 4 giorni di consegna, per avere parlato mentre era in fila. Due antimilitaristi furono condotti al Commissariato. La mattinata si svolse in comizi. Il più importante fu quello tenuto alla Borsa del lavoro. Tremila persone vi assistevano; furono pronunciati alcuni discorsi. Gli operai si impegnarono a fare ogni sforzo per ottenere la riduzione immediata della giornata di lavoro a 8 ore. Si fischiò il ministro Clemenceau ed alle 11 avvenne l'uscita senza alcun incidente. Anche dalle 11 alle 12 calma assoluta.

Dalle porte socchiuse della caserma del *Chateau d'eau*, si scorgeva tutto un piccolo esercito, la cavalleria, la fanteria e la massa oscura della brigata di riserva di polizia. Alle 14 arrivano anche i corazzieri. La folla è di una docilità esemplare: obbedisce al menomo ordine degli agenti. Alle 14.30 le forze ammassate nella caserma cominciano ad uscire. Si vedono circolare a plotoni distanziati i corazzieri. Il bisogno non si faceva sentire, ma conviene dire che i soldati non potevano restare tutti nel cortile della caserma, tanto era pieno. La fanteria prese possesso del terrapieno, che fu evacuato dalla folla. Durante due ore la folla tranquilla guarda le evoluzioni che stanno compiendo le truppe.

Frattanto, alle 16, indetto dal Sindacato dei gioiellieri ed orefici, si teneva alla Borsa del lavoro una riunione di operai sindacati. La riunione aveva termine alle 18, senza incidenti.

Si temeva che i dimostranti portassero tutti i loro sforzi sulle Avenue dei Campi Elisi e sui boulevards circostanti.

Grossi riparti di forze vegliavano quivi.

A gruppi di quattro o cinque gli operai disoccupati percorrevano questi luoghi, guardando con un sorriso sardonico gli agenti.

La bella giornata aveva richiamato al Bosco di Boulogne ed al Bosco di Vincennes molte persone, desiderose di approfittare della vacanza per respirare un po' d'aria pura.

Alle 19 Lépine giungeva al Ministero dell'interno, per rendere conto a Clemenceau della giornata.

— Ah! signor presidente del Consiglio, — esclamò egli, — quale mirabile giornata! Non ho avuto da arrestare nemmeno un ubbriaco!

Si notò anche che quasi nessuno portava emblemi rivoluzionari, malgrado i venditori cercassero vendere..... garofani rossi.

Anche i telegrammi dai Dipartimenti segnalano che quasi ovunque la giornata passò in calma. Il lavoro fu quasi generale nei porti, e specialmente a Tolone, Brest, Bordeaux, Cherbourg, Dunkerque. L'astensione dal lavoro fu quasi completa invece nelle miniere di Lens, Saint-Etienne, e meno notevole a Monceaux-les-Mines, e Fourmies. Gli operai delle manifature di armi di Saint-Etienne e Bourges si astennero dal lavoro.

Nei dipartimenti.
Sanguinosi conflitti a Brest.
Donne e ragazzi contro la polizia.

Parigi, 2, ore 10.

Si ha da Nancy che ieri si astennero dal lavoro gli operai e le operaie addetti alla Manifattura dei tabacchi e diecimila operai delle calzature e degli stabilimenti metallurgici. Si astennero pure dal lavoro, a Lorient, gli operai di alcune officine e 300 operai dell'Arsenale. A Grenoble un migliaio di operai. A Firminy gli operai minatori. A Lione il numero degli operai che non si presentarono al lavoro fu inferiore a quello dello scorso anno.

A Nancy sono avvenuti dei disordini. Ieri sera gli scioperanti, riuniti alla Borsa del lavoro, situata in un sobborgo della città, volevano uscire in massa con una bandiera rossa. Essi trovarono il passaggio sbarrato da sessanta agenti. Rifiutarono di disperdersi. La Polizia, dopo le intimazioni d'uso, li caricò. Avvennero delle colluttazioni, durante le quali degli agenti e dei dimostranti ritornarono contusi lievemente. Nessun arresto è stato operato. La calma si è ristabilita.

Si ha da Reims che vi fu ieri qualche astensione dal lavoro e si ebbero delle dimostrazioni senza importanza. Degli arresti operati ne furono mantenuti soltanto sei: due per porto d'armi proibito, due per violazione della legge sugli stranieri e due per oltraggi agli agenti.

A Rochefort, nel pomeriggio di ieri, mentre gli operai lavoranti ritornavano al lavoro, vi fu una dimostrazione dinanzi all'Arsenale. Degli individui, che avevano rifiutato di circolare, vennero arrestati. Siccome i dimostranti avevano maltrattato gli agenti, avvennero dei tafferugli, durante i quali alcuni gendarmi ed agenti vennero gravemente malmenati. Il sotto-prefetto, che si trovava sul luogo, fece intervenire la gendarmeria a cavallo. Durante la dimostrazione vennero operati tre arresti, che non furono mantenuti.

Si ha poi da Tolone che ieri sera, nei dintorni del Circolo militare, una ventina di giovani, tra i quali si trovavano alcuni operai dell'Arsenale, che uscivano dalla rappresentazione popolare data al teatro Municipale, fecero una dimostrazione, che, però, durò soltanto alcuni minuti. I dimostranti si sono quindi dispersi. Altri dimostranti si sono recati nelle vicinanze dell'Arsenale per assistere all'uscita degli operai che avevano lavorato. Essi si sono limitati a cantare l'*Internazionale*.

Nel mattino lavorarono all'Arsenale tremila operai; nel pomeriggio il numero degli operai lavoranti era molto maggiore.

Non vi è stato alcun incidente.

Brest, 2, ore 9.30.

Moltissimi operai e le loro famiglie ritornavano ieri sera, verso le 6,30, portando rami e fiori dal campo dove avevano passato il pomeriggio per solennizzare il primo maggio.

Dopo aver passato il ponte nazionale, cantando canzoni rivoluzionarie, gli operai, in numero di 300, si apprestavano a percorrere la principale arteria della città, quando un nerbo importante di polizia, agli ordini di un commissario, volle loro sbarrare la strada. I dimostranti protestarono energicamente. Ne nacque un tumulto violentissimo. Gli operai, assai irritati, si gettarono sugli agenti di polizia e li percossero a colpi di pietra e di bastone. Gli agenti risposero ed il tumulto divenne generale.

Le donne ed i ragazzi degli operai lottavano alla loro volta gli agenti come potevano e gridavano a squarciagola lanciando insulti di ogni sorta ai poliziotti. I commercianti furono costretti a chiudere i negozi. Parecchi agenti furono feriti e moltissimi dimostranti rimasero anch'essi contusi. Furono operati numerosi arresti. I manifestanti hanno, tra l'altro, arrestato una tramvia elettrica e percosso, senza alcuna provocazione, alcuni operai dell'Arsenale che ritornavano dal loro lavoro. Un ufficiale superiore del 19.o reggimento fanteria venne pure fatto segno alle ingiurie degli scioperanti.

A Berlino.

Berlino, 2, ore 9.45.

Non si sono avuti ieri a Berlino incidenti notevoli da parte degli operai festeggianti il 1.o maggio. Vi sono state 44 riunioni, promosse dai Sindacati liberi, cioè 19 meno dell'anno scorso.

Secondo le statistiche della Polizia, vi hanno assistito 33 mila operai ed operaie. Se ne contavano 43 mila nel 1907, e 53 mila nel 1906.

Un servizio d'ordine severo era stato stabilito intorno alle sale in cui le assemblee erano state convocate.

La minaccia dei Sindacati padronali, i quali avevano dichiarato che avrebbero il *lock-out* a tutti gli operai che avessero abbandonato ieri il lavoro senza autorizzazione, ha di molto ridotto il numero degli operai festeggianti il 1.o maggio, quantunque vi siano attualmente a Berlino moltissimi disoccupati.

In tutte le riunioni si è adottata una identica deliberazione, contenente le seguenti richieste rivendicazioni: una giornata di 8 ore, un riposo di 36 ore consecutive in ogni settimana, divieto di fare lavorare i fanciulli al disotto dei 14 anni, suffragio universale eguale, diretto e segreto; diritto di sindacarsi e di riunirsi, e libertà di stampa.

Nel pomeriggio, poi, sono state tenute 12 riunioni festive, organizzate dal partito socialista.

A Lubecca 500 operai metallurgici si sono astenuti dal lavoro, ma tutti gli altri operai lavorarono.

A Wissen cento operai hanno voluto organizzare un corteo, che fu interdetto dalla Polizia.

Gli imbianchini di Karlsruhe subiscono il *lock-out* dall'altra sera.

A Monaco di Baviera il 1.o maggio è trascorso senza incidenti. Quindici riunioni hanno avuto luogo, a cui hanno preso parte numerosi operai. I deputati socialisti hanno assistito alla seduta della Camera con un garofano rosso all'occhiello.

La *Münchener Post*, organo del partito, non è uscita. Alcune grandi fabbriche sono chiuse.

Ad Amburgo il numero degli operai che non lavorarono è stato considerevolissimo. Vi furon anche 14 parecchie riunioni.

A Londra.

Londra, 2, ore 8.10.

La giornata del 1° maggio è stata segnata a Londra dall'apparizione, così deliberata, di un bel sole radioso. Questa apparizione ha avuto un effetto deprimente sull'ardore dei socialisti che si erano proposti di fare le loro solite dimostrazioni. Un corteo composto di parecchie migliaia di disoccupati, fiancheggiati da agenti di polizia, si formò ieri mattina nella parte orientale di Londra ed attraversò la città dirigendosi verso *Hyde Park*. Lungo l'*embankment* si temettero a un certo momento dei disordini.

Una parte dei disoccupati, voleva attaccare i suoi capi sotto pretesto che costoro avevano mancato alla loro parola non offrendo una colazione pattuita. Si pervenne a stento a calmare i più sovreccitati promettendo loro un festino all'arrivo a Hyde Park.

Infine si giunse al parco. I socialisti si riunirono intorno a cinque *halls* ad ascoltare i loro oratori favoriti.

L'Internazionale e la «Bandiera Rossa» furono cantate senza interruzione durante tutto il pomeriggio. Si notò anche l'arrivo di parecchi carri carichi di fanciulli portanti bandiere rosse. Nessun arresto fu operato.

Dopo scorsi abbeverati di discorsi sanguinari e violenti, i socialisti, gli anarchici ed i disoccupati ripresero, la sera il cammino del loro quartiere dell'est, sempre scortati da *policemen* silenziosi e sardonicamente sorridenti.

Come si è iniziato lo sciopero agrario
nel Parmense.

Le prime voci di guerra — I rinforzi di truppa — S'iniziano le ostilità — I commenti — Alcuni indici sulle condizioni economiche degli scioperanti.

(Per telefono alla Stampa).

Il segnale dello sciopero

Parma, 1 maggio.

Non albeggiava ancora stamane quando trecento ciclisti sono usciti silenziosamente, col potenti fanali abbaglianti, e si sono diramati per tutte le vie, a portare in ogni villa, in ogni Comune, l'ordine della Camera del lavoro di sciopetare. Nella notte il Comitato d'agitazione aveva deliberato lo sciopero immediato, prima che le stalle si sfollassero, e quando stamattina veniva posto in vendita l'*Internazionale*, con le nuove tariffe, a tutte le Leghe veniva portato il seguente proclama indirizzato ai braccianti, agli spesati ed alle donne:

«Poichè la mala fede proterva dei vostri padroni ha tentato di risorgliervi colla imposizione della fame, le conquiste raggiunte col concordato del maggio 1907, noi, dopo cinquantaquattro giorni di serrata, torniamo a gridarvi come l'anno scorso: «Abbandonate i campi! Abbandonate le stalle!».

«Lo sciopero generale è proclamato da oggi, 1.o maggio, senza limite di tempo, a tutta oltranza.

«La vostra organizzazione vi chiama, o compagni, alle supreme difese e a una nuova vittoria! Nessuno sia vile! Nessuno tradisca! La superbia padronale sarà costretta ancora una volta a piegarsi! Viva l'organizzazione! Viva lo sciopero!».

E l'*Internazionale*, in un articolo intitolato: «L'ora è suonata», aggiungeva: «Il profondo e vasto conflitto economico, che oggi è esploso nella nostra provincia, sarebbe assurdo misurarne il valore dalle cause che l'han determinato. Esso dovrà dire a chi delle due classi che si contendono il terreno della lotta, spetti l'avvenire. Il proletariato parmense — sotto lo sguardo ansioso dei lavoratori italiani che lo ammirano — ha impugnato l'arma e si appresta a vibrarla contro chi per troppo tempo rise dei suoi dolori, speculò sulle sue miserie! L'attacco sarà intenso e potente come lo è l'esercito che lo muove. Sia ognuno al suo posto in attesa di ordini, o compagni lavoratori, ed intoniamo con fermo fiducia nella vittoria, l'inno di guerra, che tramuteremo domani nell'inno più alto del trionfo!

«Guai ai vinti!».

E così l'alba s'è fatta, le vie si sono cominciate a popolare. I negozi non si sono aperti per effetto della festa d'oggi, e l'ansia febrile di notizie prende tutti: ovunque sono capannelli di persone ansiose di sapere cosa avverrà, che cosa si farà. I primi giornali portano poche notizie. La *Gazzetta di Parma* annuncia la proclamazione dello sciopero, e dice: «E sta bene. Meglio così, che una snervante attesa. E la classe proprietaria, di borghesi tutti il raccogliere il guanto di sfida che loro viene gettato in viso. Che ognuno compia il proprio dovere con fermezza».

Giungono i primi contadini dalla campagna, e portano notizie dell'abbandono delle stalle quasi ovunque. Si sa così che hanno scioperato in tutto il circondario di Parma, ma a Langhirano nelle sole frazioni di Pilastro e Arola; e nei Comuni di Medesano, Fontivivo, Fontanellato, San Secondo, Lixu, Trecasali, Noceto, dipendenti dalla Camera del lavoro di Borgo San Donnino.

Alla Camera del lavoro di Parma siedono in permanenza: alle 8 vi giunge l'onorevole Guerci, e porta, consegnandola a Maria, una lettera di due fogli di carta scritti a macchina, e firmata da lui e dal geometra Riccardi, di Collecchio. La lettera reca una proposta individuale dell'on Guerci, e delle tariffe, essenzialmente differenti da quelle proposte oggi ufficialmente dalla Camera del lavoro. L'on. Guerci si augura che le tariffe da lui proposte possano avere la potenza per avvicinare e conciliare le parti.

In questo momento è d'una gravità eccezionale l'infelice proposta del deputato di Langhirano. Viene passata al Comitato di agitazione perchè nella sua seduta di domattina se ne occupi.

Poi comincia l'affluenza degli organizzati alla Camera del lavoro, pel Comizio privato, al quale è ammessa anche la stampa. Al Comizio parlano De Ambris, esclusivamente sullo sciopero, e l'avv. Eldebrando Cocconi.

All'Associazione agraria intanto, appena avuto notizia dello scoppio dello sciopero, è un'affluenza di proprietari e di volonterosi lavoratori, più del solito numerosa. Subito il dispetto in notizia della sorte toccata alle mucche del signor Madioli, ieri sera, a San Prospero. La Presidenza dell'Associazione agraria siede anch'essa in permanenza, e provvede a che siano convocati soci in assemblea generale i volontari lavoratori per destinarli ai varii lavori che si renderanno necessari. Si diramano a loro la seguente circolare:

«Il momento attuale è decisivo: la grande battaglia è impegnata. E' adesso che voi dovete scendere arditamente in campo a prestare la vostra opera energica e risoluta. Chi ha animo invitto, cuore aperto, mente sana, che rifugge da vili paure, non deve esitare e dare ogni sua energia per il trionfo della nostra causa. Noi facciamo appello non solo ai volonterosi lavoratori ma a tutti coloro che militano nel grande partito dell'ordine. Nessuno manchi alla riunione generale privata che si terrà il 2 maggio, ore 10 al Teatro della Varietà.

«Abbiamo fede che accorrerete numerosi senza alcuna esitazione, ad aumentare la già forte schiera dei nostri lavoratori. Il vostro aiuto sarà certo valido coefficiente alla nostra vittoria».

I volontari lavoratori intanto hanno incominciato subito nel Comune di Cortile S. Martino a fare un'inchiesta per sapere in quali stalle i vaccari si rifiutavano di curare il bestiame. E in gruppo di 70 volontari chiedevano una risposta esplicita: sì o no, data in presenza di testimoni. Dove i vaccari rispondevano, no; i volontari pensavano essi al governo della stalle. E così è stato fatto tutto il giro del Comune, esempio imitato poi anche dagli altri Comuni e che, domani, dopo fissate le squadre, verrà attivato su vasta scala in tutta la zona dello sciopero. I volontari vengono trasportati con le automobili dei soci dell'Agraria a compiere il giro delle stalle.

I rinforzi di truppe e carabinieri, giunti stanotte ed in tutta la giornata di oggi, sono stati acantonati in provincia, nelle seguenti località

L'attuale situazione a Parma
giudicata dai rappresentanti delle due parti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,45.

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Parma così disegna la situazione: La situazione è gravissima. Tutti gli uomini sono armati o si armano. Speriamo che il prefetto di Parma tutelì ancheo quell'ordine che il ministro Giolitti ha promesso ieri al presidente dell'Agraria, avv. Carrari, e si persuaderà finalmente che l'agitazione non è, come fu definita da un suo superiore, una trottola da giornalisti o da pettegoli. Vi è qui mantenuto che la guerra civile. Nella città regna la calma; una calma minacciosa. Gli uomini sospettano l'uno dell'altro e vanno preparando le armi. Si incontrano nelle strade compagnie di soldati, pattuglie di cavalleria e guardie.

Alle stazioni gli scioperanti, donne in maggior parte, insultano i liberi lavoratori i quali proteggono la partenza del bestiame. Il loro lavoro stanno rigurgitava di bestiame e di proprietari e di mercanti, intervenuti gli uni alla vendita, gli altri alla compera. Delle vacche, che erano costate enormi sacrifici di denaro e che erano state comperate a prezzi elevatissimi nei migliori mercati d'Italia, venivano offerte a prezzi vilissimi.

Sia gli scioperanti che i proprietari, sono risoluti alla resistenza. Ho potuto parlare con un membro dell'Associazione agraria ed ho saputo da lui quali cose siano state preparate per la difesa delle proprietà, poichè insomma si tratta pure di difendere la proprietà.

— Vedo — egli mi ha detto. Ogni cosa che si era proposta all'Associazione è stata compiuta. L'esodo del bestiame è compiuto e gli sfratti incominciarono nella entrante settimana. Due cose ha voluto il Deambris e non è riuscito ad averle. L'emigrazione dei contadini è quasi del tutto fallita ed è fallito l'impedimento dell'esodo del bestiame. Come si sono fatte partire le bestie bovine ha potuto vedere oggi. Da stamane, alle tre, le squadre dei liberi lavoratori erano nelle campagne, entravano nelle stalle, intradavano il bestiame e difendevano l'esodo a forza di braccia, mitragliando colle rivoltelle. Questa è la grave situazione del parmense.

L'on. Cardoni, deputato di Parma, ha detto al *Giornale d'Italia*:

— I proprietari sono decisi ad ogni esperimento di lotta. Il Governo non può intervenire nella regione del conflitto per ora, non appena il suo intervento sarà giustificato da urgenti motivi di ordine pubblico, credo che le cose si avvieranno verso la soluzione.

— E come?

— Si comprende facilmente. La nostra legislazione non consente di intentare un processo contro gli istigatori di così grave situazione. Fino a quando non ci sia un fatto che valga a stabilire le rispettive responsabilità in materia di conflitti di carattere puramente economico, e che si presenti come tale, si deve andare cauti: ma bisogna però tener per certo che, quando qualche cosa di grave sarà accaduto così da rendere necessario l'intervento del Governo, l'arresto di una cinquantina appena di sindacalisti sarà più che sufficiente a distruggere il movimento rivoluzionario, che da qualche anno produce danni enormi all'economia delle nostre fertilissime regioni.

L'on. Ottavi ha fatto osservare allo stesso giornale la situazione oramai resa insostenibile, creata dall'azione sindacalista ai proprietari agricoli della regione parmense, e l'intento politico predominante nella tattica sindacalista, quello cioè di rendere impossibile l'esercizio della proprietà privata.

— Dunque non serviranno mai a nulla, anche se sanzionate dal Parlamento, le proposte di una soluzione arbitrale, presentate dai deputati delle varie parti politiche?

— Sono proposte le quali, partendo appunto da punti diversi, non potranno mai trovare un punto d'accordo. Anzitutto il disegno di legge Niccolini, sull'arbitrato obbligatorio nei conflitti agrari, non incontrerà mai il favore dei partiti democratici alla Camera, per il solo fatto che è presentato da un uomo di destra...

— E che ne dice del progetto Bissolati?

— Mi pare che in conclusione non risolva nulla. Serve soltanto ad impedire il brumiraggio, ma non contempla nessuna disposizione nel caso di inadempimento ai patti stabiliti da parte dei lavoratori.

Un deputato della provincia di Parma, interrogato dal *Giornale d'Italia*, dice:

« — La situazione è grave: l'agitazione è violenta, l'intesa severissima e tenacissima da una parte e dall'altra. Se devo dire proprio il pensiero mio tutto intero, credo che la situazione e l'agitazione si aggraveranno. Anche quei lavoratori, che non avrebbero desiderato lo sciopero, una volta impegnati nella lotta, combatteranno sino all'ultimo. I proprietari non sono meno risoluti a resistere, perchè capiscono che, cedendo solo di una linea oggi, domani non sarebbero più padroni di entrare nelle loro terre, ed essi si dovrebbero considerare come virtualmente espropriati. Quindi perderanno il raccolto di un anno o di due, lasceranno morire il loro bestiame, ma non si arretreranno di un passo. Non solo lo sciopero sarà ad oltranza, ma sarà aspro e feroce.

« — Quale sarà il risultato della lotta?

« — Le probabilità mi sembrano per la sconfitta dei contadini, ma, tuttavia, la vittoria dei proprietari sarà conquistata a caro prezzo. Non si tratta più di interessi economici, ma di una questione di principio. I proprietari devono essere o no i padroni nei loro fondi?

« — Ora, nella provincia di Parma s'è affermato, che si vuole sopprimere la proprietà privata. Qui ora si dovrà decidere la cosa: i padroni combattono entusiasticamente, i contadini mettono non meno ardore. Quando lo sciopero sarà finito, i contadini riapriranno gli occhi e si persuaderanno che il loro interesse, il loro bene è legato a quello dei proprietari, i quali sono pronti a concedere loro ciò che è giusto e doveroso. Ma non tutto il male viene per nuocere. Le classi borghesi della provincia di Parma difenderanno in questi giorni, più che il loro patrimonio, una delle maggiori conquiste del mondo: la legge e la libertà ».

Intervistato a Parma, l'Argentina Altobelli, da un corrispondente dell'*Avanti!*, essa ha detto:

« — I recenti deliberati del Consresso delle Leghe e delle Camere del lavoro di Parma, sono semplicemente rispondenti alle esigenze della situazione. Presentemente non si tratta di sciopero generale, ma di sciopero agricolo, perchè i lavoratori delle altre categorie daranno la loro solidarietà solo nel caso che l'Agraria spinga la lotta alle forme estreme. Vedremo, intanto, se i proprietari riusciranno a difendersi coll'esodo del bestiame.

« — Ed i mezzadri saranno provvisoriamente solidali?

« — I mezzadri saranno solidali per quanto è consentito loro dalle speciali condizioni. I lavoratori, d'altra parte, non pretenderanno di più.

« — Quali sono le previsioni sull'esito di questa lotta?

« — Le previsioni sono difficili, dato lo stato di esasperazione. Certamente, i proprietari contano una forza, che effettivamente non hanno. *Sono vecchi lupi stanchi*, mentre i lavoratori *non sono certamente preda* da lasciarsi divorare, neanche da lupi più forti. Io penso che, se l'organizzazione, la quale è, come nel Bolognese, egualmente cosciente e perfetta, non divisa dalle tendenze dei dirigenti, ma entusiasta fino ad essere quasi generosamente impulsiva nell'esplicazione della lotta di classe, lo crede che l'organizzazione saprà continuare nella sua agitazione, senza lasciarsi trasportare ad atti di violenza, che l'Agraria cerca con ogni mezzo di provocare. Io penso che la lotta sarà accanita, ma che i proprietari dovranno arrendersi ».

Le prime passività della lotta.

Parma, 2, ore 10,5.

E' difficile trarne oggi dalle cifre il significato sociale, che si potrebbe rilevare nel movimento avvenuto al Monte di Pietà: poichè le cifre esatte si potranno avere soltanto a fine d'anno, quando saranno riassunti tutti i dati nei quadri statistici. Ma non è senza interesse l'osservare i dati iniziali di questo primo quadrimestre che si chiude oggi, raffrontandoli con quelli del primo quadrimestre dell'anno scorso: tenendo presente che l'inverno del 1906-07 fu rigido, squallido, aeuente la miseria nella città e nelle campagne, poichè le abbondanti e continue nevicate ed i geli intensi resero impossibile ogni sorta di lavori: mentre l'inverno 1907-08 fu come una primavera continua. Raramente, e per poche sere, il termometro è andato sotto lo zero o poi non è mai nevicato, tanto che si disse per celia e con una punta di malizia che le enormi tariffe bandite dalla Camera del lavoro per lo sgombro delle nevi, avevano impietosito anche il buon Gesù, che non volle mandare la neve, per non recare una sicura rovina ai proprietari di case ed anche all'Amministrazione camerale, che qui cura e vigila con una solerzia che raramente si incontra nelle maggiori città; lo sgombero immediato della neve, per le vie, piazze ed i passaggi cittadini.

Nell'inverno scorso quindi si è lavorato di continuo ovunque: anche le opere murarie non sono state interrotte; quindi minor necessità nel meno abbienti, di alienare gli oggetti domestici, o di depositarli al Monte di Pietà, per attraversare meno male la stagione più rigida ed inattiva.

Eppure, se alla chiusura del 1.o quadrimestre del 1907 nel magazzino del Monte si trovavano tanti pegni pel valore di lire 307.134,20, oggi, alla chiusura di questo primo quadrimestre del 1908, se ne trovarano giacenti tanti pel valore di L. 329.170,60. E proseguendo le osservazioni sempre sui due indicati periodi, troviamo che nel 1907 si fecero 40.253 pegni non preziosi, mentre nel 1908 se ne sono fatti 10.828 e cioè 575 in più, e complessivamente, fra preziosi e non preziosi, se ne sono fatti 1.079 di più in questo anno.

Ma è dei pegni non preziosi che intendiamo occuparci più specialmente, poichè sono quelli portati dalle persone che osservimmo e studiamo con maggiore interesse: è il pajuolo, il paio di lenzuola, la coperta, la misera vesticciuola, l'orologio di metallo bianco, i ferri da stirare, e tutte le meschine masserizie delle misere case che questa gente porta al Monte! In quale se nel 1907 — sempre nel 1.o quadrimestre — ebbe in prestito, contro questi depositi, la somma di L. 35.372,40, quest'anno ha avuto in prestito la somma di L. 49.327. E la spiegazione di questo aumento si trova facilmente quando si pensa che dal 1.o febbraio sono in isciopero i magnani ed i pilarini, e poi o loro hanno fatto seguito i fornai e pastai, i calzolai, e che i lavoratori della mensa hanno avuto anche essi una settimana di sciopero; e poi si è avuto l'esodo di parte dei fornai e calzolai, che ha ridotto in assai misere condizioni le famiglie lasciate qui, alle quali assai di rado sono stati inviati soccorsi, se pure non sono ritornati in brevora i loro uomini, respinti dai paesi nei quali erano andati a chiedere lavoro.

Anche i pegni preziosi sono in aumento: raffrontando sempre il primo quadrimestre dei due anni, come abbiamo fatto in precedenza, abbiamo un aumento di 501 pegni dati in più quest'anno per un valore di L. 15,482,40; poichè quelli del 1907 raggiunsero il valore di L. 80,873,80 e quelli di quest'anno raggiungono oggi il valore di L. 105,356,20 e sono in massima parte — per quanto si riferisce al commercio — piccole partite di tessuti, di tele, di oreficerie del modesto commerciante che si vedmancare gli incassi dei giorni di mercato, e deve pur provvedere alla sensosa mmmnente.

La Banca non attende, il Monte soccorre, e la merce passa inesorabilmente dal fondaco, dal banco del sarto, dal retrobottega del negoziello, al Monte di Pietà.

I commercianti si lamentano: « La vendita è scarsa. I giorni di mercato, in domenica mattina — essi dicono — non abbiamo più quella ressa di compratori, un po' rozzi, ma che pagavano e contanti, nei nostri negozi ».

E se ora va così, come andrà poi? Svanisce la speranza di rivedere le folle dei compratori, nel periodo del mercato dei bozzoli. Gli anni scorsi accadeva che in gente di campagna, quando veniva in città per la vendita dei bozzoli, chiudeva la stagione faticosa, con insoliti e memorabili banchetti, nelle osterie secondarie, ma non ritornava a casa se prima non aveva fatto acquisto d'abiti, di nastri, di fazzoletti, d'ogni sorta di roba per la casa; e ritornavano con pochi quattrini, ma con molti acquisti che soddisfacevano bisogni, e desideri lungamente accarezzati; e lasciavano nei nostri negozianti una soddisfazione ed un benessere dei pari utili lungamente.

Ma l'attesa quest'anno sarà vana? I rappresentanti delle case bacologiche affermano che fino ad ora hanno collocato solamente il terzo della quantità di seme che collocavano gli anni scorsi.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Lo strano pellegrinaggio di 50 uomini nudi
L'autorità li fa prigionieri in un vagone.

Ginevra, 2, ore 8.

L'anno scorso ottanta coloni russi di Saskatchewan avevano fatto a piedi un pellegrinaggio sino a Port Arthur dell'Ontario. Colà essi, dopo un viaggio di un migliaio di chilometri, furono colpiti dalla loro profonda fede a compiere delle penitenze e delle mortificazioni di ogni specie e percorsero il paese in uno stato di completa nudità. Ma nelle loro pratiche di fede trovarono un ostacolo nell'intolleranza religiosa della popolazione. L'Autorità locale, allarmata per lo spettacolo pubblico delle penitenze e delle mortificazioni, fece sapere, malgrado la loro resistenza, gli ottanta pellegrini in un vagone, che fu chiuso a chiave ed immediatamente diretto nella provincia di Saskatchewan. Il Municipio di questo luogo impedì ai pellegrini di scendere senza venti dal treno; perciò i pellegrini restano nella stazione ferroviaria, ove notte e giorno sono sorvegliati dalla Polizia, che impedisce loro di scendere. Il Governo della provincia, il Governo federale ed il Municipio declinano ogni responsabilità nell'affare. Si ignora come l'incidente terminerà per questi martiri della fede.

L'incredibile audacia dei malfattori.

Gli telegrafano da Nuova York, 2, ore 14,56:

Si ha da Pittsburg: Due banditi hanno saccheggiato l'ambulante del treno New York-Saint-Louis, della Linea della Transilvania. Essi, coll'aiuto di un treno speciale, hanno fatto fermare il treno a 11 miglia da Pittsburg e quindi sono discesi, asportando quattro sacchi di monete d'argento, di cui si ignora il valore. Il treno che è stato oggetto dell'aggressione è uno dei più importanti e dei più celeri e trasporta ordinariamente forti somme di danaro con destinazione nelle provincie occidentali.

Grande Bollettino Militare trimestrale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

L'attesa *Grande Bollettino ufficiale trimestrale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Angelino, maggior-generale comandante la Brigata di Parma, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 1.o maggio corrente — Garlaschi, maggior-generale comandante la Brigata di Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 1.o maggio corrente — Ciotti, maggior-generale, comandante la Brigata di Cremona, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Pecori-Giraldi, maggior-generale, a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante la Brigata di Cuneo — Reisoli, colonnello capo di stato maggiore dell'VIII Corpo d'armata, è promosso maggiore generale e nominato comandante la Brigata di Parma dal 1.o maggio corrente — Masoni, colonnello capo di stato maggiore del I Corpo d'armata, è promosso maggiore generale e nominato comandante la Brigata di Basilicata dal 1.o maggio corrente — De Chaurand de Saint-Eustache, colonnello direttore in seconda dell'Istituto geografico militare, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata di Cremona, dal 1.o maggio corrente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Tanasio, tenente nella legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Castelnuovo di Garfagnana — Vallaro, tenente nella legione di Firenze, è trasferito alla Tenenza di Parma — Grondona, sotto-tenente nella legione di Bologna, è trasferito alla sezione di Argenta.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria d'autorità, con la ricorrenza per gli assegni dal 1.o febbraio 1908: Marchetti, del 18 fanteria; Campini, dell'83 id.; Ziveri, del 3.o id.; Canali, del 66 id.; Caristo, del 77 id.; Gambone, del 26 id.; Voltaro, del 58 id.; Milo, del 21 id.; Chetoni, del 94 id.; Barcellona, dell'83 id.

I seguenti ufficiali dell'arma di fanteria e del Corpo di Stato maggiore sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli con la riserva per l'anzianità relativa: Manfredo, del 94 fanteria, destinato al 26 fanteria; Mutti-Papazzurri-Savorelli, del 58 fanteria, destinato al 14 id.; Riccioni, del 2.o reggimento granatieri, destinato al 1.o reggimento granatieri; Carnevale-Arella, del 25 fanteria, destinato all'82 fanteria; Falerni, del 37 fanteria, destinato al 18 id.; Tassi, dell'85 fanteria, destinato al 6.o id.; Carbone, del 45 fanteria, destinato al 22 id.; Pistoni, del 56 fanteria, destinato al 12 id.; Ricciardi, dell'82 fanteria, destinato al 6.o id.; Re, del 1.o fanteria, destinato al 93 id.; Pacini, del 93 id., continua come contro: Delle Sedie, del 28 fanteria, destinato al 59 id.

Capitani promossi maggiori: Santennecchi, del 6.o fanteria, destinato al 36 id.; Chiossi, del 45 fanteria, destinato al 91 id. (a scelta); Zampolli, dello Stato Maggiore, destinato al 74 fanteria (a scelta).

Manfredi, del 1.o granatieri, destinato al 2.o granatieri; Cerillo, aiutante di campo della Brigata di Cagliari, destinato al 28 fanteria; Manfredini, del 55, destinato al 1.o id.; Cimetta, del 6.o alpini, destinato al 2.o alpini; De Luigi, del 76 fanteria, destinato al 5.o fanteria; Auchisi, del 35 fanteria, destinato al 36 id.; D'Ajello, del 21 fanteria, destinato al 45 id.; Piazzoni, del 76 fanteria, destinato al 45 id.; Amendola, dell'83 fanteria, destinato al 32 id.; Zanela, del 18 fanteria, destinato al 50 id.; Notarangeli, del 36 fanteria, destinato all'81 id.; Moruzzi, del 76 fanteria, destinato al 65 id.; Benedetti, del 53 fanteria, destinato al 57 id.; Rivori, del 3.o alpini, destinato al 7.o alpini; Fattorini, del 58 fanteria, destinato al 53 fanteria; Vellani, del 24 fanteria, destinato all'86 id.; Zinutti, del 70 fanteria, destinato al 40 id.; Costa, dell'85 fanteria, destinato al 35 id.; Lentini, del 1.o fanteria, destinato al 48; De Francesco, del 2.o bersaglieri, destinato all'8.o reggimento bersaglieri (a scelta); Fratellini, del 46 fanteria, destinato al 45 id.

Tenenti promossi capitani con riserva per l'anzianità relativa: Bibolini, del 29 fanteria, destinato al 17 id.; Giavelli, del 37 fanteria, destinato al 7.o id.; Grimaldi, del 2.o bersaglieri, destinato all'8.o id.; Ferretti, del 1.o alpini, destinato al 3.o id. (a scelta); Mogalini, del 26 fanteria, destinato al 49 id.; Michelotti, del 6.o fanteria, destinato al 70 id.; Lughi, del 1'80 fanteria, destinato al 30 id.; Petrazzini, del R. Corpo delle truppe coloniali (a disposizione del Ministero esteri), continua come sopra; Colella, del 38 fanteria, destinato all'82 id.; Rapesso, del 28 fanteria, destinato all'82 id.; Colombo, del 3.o alpini, destinato al 4.o id.; Gastinelli, del 13 fanteria, destinato al 71 id.; Desardis, del 2.o fanteria (comandato al Comando militare dello stazione ferroviaria di Verona), destinato al 46 id.; Esolvo, del 13 fanteria, destinato all'85 id.; Fulvi, del 24 fanteria, destinato al 13 id.; Luciani, del 17 fanteria, destinato al 70 id.; Cappuccio, del 64 fanteria, destinato al 99 id.; Giordano, del 48 fanteria, destinato al 74 id.; Dalicata, del 13 fanteria, destinato al 54 id.; Bruchi, del 131 bersaglieri, destinato al 2.o id.; Cipolla, del 5.o fanteria, destinato al 70 id.; Veneruso, del 42 fanteria, destinato al 59 id.; Carozzano, del 25 fanteria, destinato al 31 id.; Ghigi, del 5.o fanteria, destinato al 70 id.; Fortuno, del 46 fanteria, destinato al 20 id.; Corselli, del 57 fanteria (comandato al Comando del XII Corpo d'armata), destinato all'80 id. (a scelta); Fumelli-Monti, del 60 fanteria, destinato al 59 id.; Cavandoli, del 2.o alpini, destinato al 6.o id.; Poggesi, del 25 fanteria, destinato all'86 id.; Amato, del 3.o bersaglieri, destinato al 44 fanteria; Pisani, del 90 fanteria, destinato al 46 id.; Della Casa, del 59 fanteria, destinato al 26 id.; Innocenti del 19 fanteria, destinato al 44 id.; Verzani, del 17 fanteria, destinato al 46 id.; Decio, del 21 fanteria, destinato al 71 id.; Gatti, del 27 fanteria (comandato al II Corpo d'armata), destinato al 36 id. (a scelta); Bottaglieri, del 2.o alpini, destinato al 6.o id.; Attanasio, del 1.o bersaglieri destinato al 12 id.; Monetti, dell'91 fanteria, destinato al 12 id.; Canino, del 13 fanteria, destinato al 40 id.; Piotti, del 33 fanteria, destinato al 65 id.; Fantolini, del 84 fanteria, destinato all'85 id.; Giannettini del 35 fanteria, destinato al 38 id.; Ravasenglio del 52 fanteria, destinato al 32 id.; De Stefanis, del 54 fanteria, destinato al 54 id.; Bruschesi, del 66 fanteria, destinato al 66 id.; Pugliese, del 61 fanteria, destinato al 60 id. (a scelta); Naimoni del 5.o bersaglieri, destinato al 70 fanteria; Arrigotti, dell'80 fanteria, destinato al 33 id.; Morazzino, della Scuola militare, destinato al 4.o bersaglieri e comandato alla Scuola militare; Ermacora, del 79 fanteria, destinato al 51 id.; Calamario Di Quadri, del 67 fanteria, destinato al 55 id. (a scelta); Cavaro, del 44 fanteria, destinato al 55 id.; Cordero di Montezemolo, del 30 fanteria, destinato al 94 id.; Redi, del 51 fanteria, destinato al 53 id.; Pozzi, del 20 fanteria, destinato al 93 id.; Zamparelli, del 5.o bersaglieri, destinato al 1.o (a scelta); Togno, del 12 fanteria, destinato al 50 id.; Sontini, del 67 fanteria, destinato al 14 id.; Germanino, del 29 fanteria, destinato al 58 id.; De Lignoro, del 24 fanteria, destinato al 32 id. (a scelta); Alfaro, del 14 fanteria, destinato al 1.o id.; Rolando, del 74 fanteria, destinato al 66 id.; Borghesanni, del 42 fanteria, destinato al 96 id.; Fortunato, della Scuola centrale di tiro di fanteria destinato al 34 id. (a scelta), continuando comandato come contro; Amoretti, del 20 fanteria, destinato al 99 id.; Alessandrini, del 12 fanteria, destinato al 22 id.; Darani, del 75 fanteria, destinato al 77 id.; Fineschi, del 67 fanteria, destinato al 79 id. (a scelta); Ronca, del 2.o bersaglieri, destinato al 10 bersaglieri; Veritier, dell'85 fanteria, destinato al 33 id.; Fasulo, del 78 fanteria, destinato al 61 id.; Cavaglia, del 4.o alpini (comandato al Comando della Divisione di Milano), destinato al 6.o id. (a scelta); Calanogi, del 22 fanteria, destinato al 61 id.; Cascella, del 64 fanteria, destinato al 1.o id.; Capone, del 2.o fanteria, destinato al 48 id.; Bonora, del 45 fanteria (comandato al Comando del IV Corpo d'armata), destinato al 1.o id. (a scelta); Casaretti, del 40 fanteria, destinato al 30 id.; Pirro, del 5.o bersaglieri, destinato al 5.o id.; Vania, del 3.o bersaglieri, destinato all'11 id.; Ruggeri, del 49 fanteria, (comandato al Comando della Divisione militare di Padova), destinato al 28 id. (a scelta); Tombolini, del 38 fanteria (comandato al Comando della Divisione di Padova), destinato al 94 id. (a scelta); Ballerini, del 29 fanteria, destinato al 56 id.

Ravazzo, tenente-colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio ed è nominato aiutante in campo onorario e destinato al 25 fanteria — Ciffolini, maggiore del 7.o reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore per anzianità dal 31 marzo 1908, con la decorrenza per gli assegni dal 1.o aprile 1908 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli con la riserva dell'anzianità relativa: Federaro, del 91 fanteria, destinato all'83 id.; Artale, del 35 id., destinato al 41 id.; Corsese, del 45 fanteria, destinato al 33 id.

Capitani promossi maggiori: Marchetti, del 91 fanteria, destinato al 94 id.; D'Alessandro, del 21 fanteria, destinato al 22 id.; Rutta, del 35 fanteria, destinato al 48 id.; Melchiorri, del 36 fanteria, destinato al 25 id.; Vianelo, del 19 bersaglieri, destinato al 76 fanteria; Zamoraro, del 14 fanteria, destinato al 6.o id.; Maintesta, del 1.o granatieri, destinato all'85 fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani, con riserva dell'anzianità relativa: Micillo, dell'82 fanteria, destinato al 6.o fanteria; Rabbini, del 35 fanteria, destinato al 39 id. (a scelta); Franchi, del 36 fanteria, destinato al 40 id.; Canale, del 12 fanteria, destinato all'82 id.; Garzani, del 68 fanteria, destinato al 21 id.; Ronchetti, del 49 fanteria, destinato al 14 id. (a scelta); Cavalla, a disposizione del Ministero delle finanze, continua come contro; Rainal, del 52 fanteria, destinato all'84 fanteria; Gialli, dell'89 fanteria, continuando come contro; Vercillo, del 50 fanteria, destinato al 21 id. (a scelta); Martini, del 3.o fanteria, destinato al 58 id.; Marchionneschi, del 44 fanteria, destinato al 21 id.; Lisi, del 53 id., destinato all'85 id.

I seguenti ufficiali delle regie truppe coloniali, collocati a disposizione del Ministero degli esteri e destinati al Benadir dal 30 marzo 1908, imbarcatisi a Massaua il 30 marzo 1908, sono posti in sopranumero nel R. Corpo suddetto: Pagella, capitano; Gentilucci, tenente; Boccacci, tenente; Gilioli, tenente.

Bertoni, capitano nell'11 bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Torella, capitano nel 21 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Farisoglio, colonnello comandante il 93 fanteria, è esonerato da tale comando e nominato comandante il 5.o reggimento alpini — Cocchi, capitano nel 38 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Pelanè, tenente nel 40 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi — Di Boyer, tenente nel 3.o bersaglieri, sono accettate le dimissioni dal grado — Comencini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Udine, è dispensato dal servizio attivo permanente — Borsetto, capitano nel 35 fanteria, è comandato al Distretto di Voghera — Vigni, capitano nel 20 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata di Cagliari — Vergani, tenente nel 25 fanteria, è trasferito al 7.o fanteria per sua domanda — Alessio, tenente nel 94 fanteria (comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria), è trasferito alla della Scuola centrale tiro di fanteria — Ognioni, tenente nel 8.o bersaglieri, è comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria — Piccoli, sottotenente nel 19 fanteria, trasferito al 2.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

De Matteis, capitano nel regg. *Savoia* cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 1.o marzo.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello: Cappa-Bava, del regg. *Piemonte Reale*, continuando come contro.

Capitani promossi maggiori: De Dominicis, del regg. cavalleggeri *Alessandria*, destinato al regg. cavalleggeri *Piacenza* (a scelta); Lanfranco, del regg. cavalleggeri *Caserta*, destinato al regg. *Savoia* cavalleria; Camurani, del reggimento cavalleggeri *Guide*, destinato al reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Fortunati, del reggimento *Savoia* cavalleria, comandato al Deposito allevamento di cavalli a Portoverraro, è nominato direttore di detto Deposito; Lanzoni, del regg. cavalleggeri *Piacenza*, destinato al regg. cavalleggeri *Lucca*.

Tenenti promossi capitani: Ilzinger, del reggimento cavalleggeri *Lodi*, destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta*; Giusi, del reggimento cavalleggeri *Novara*, destinato al reggimento cavalleggeri *Guide*; D'Amore, del reggimento lancieri *Firenze*, destinato al regg. lancieri *Padova*; Del Pozzo, del regg. cavalleggeri *Alessandria*, destinato al regg. cavalleggeri *Piacenza*; Tritoni, del regg. cavalleggeri *Saluzzo*, destinato al regg. cavalleggeri *Alessandria*; Marone, del regg. *Genova* cavalleria, destinato al regg. cavalleggeri *Piacenza*; Susi, tenente nel regg. lancieri *Milano*, è promosso capitano con l'anzianità del 31 marzo 1908, e destinato al regg. *Savoia* cavalleria.

Osero, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi, a Novara, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Guidotti, tenente nel regg. cavalleggeri *Lucca*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di 6 mesi — Battarla, tenente-colonnello presso Ispettorato generale di cavalleria, è trasferito al regg. *Savoia* cavalleria — Spadoncini, tenente nel regg. cavalleggeri *Guide*, ad ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Bernitio, è esonerato dalla detta carica.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti ufficiali dell'Arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Franzi, direttore dell'artiglieria di Mantova, continua come contro; Romano, direttore dell'artiglieria di Taranto, continua come contro.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Bizzi, a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Ministero della marina, destinato all'Ispettorato di artiglieria da costa e da fortezze, cessando di essere a detta disposizione e continuando comandato come contro; Cagnardi, del 23 regg. artiglieria da campagna, continua come contro; Caorsi, del Comando di artiglieria da costa e da fortezze a Piacenza, continuando come contro; Sachero, della Scuola di guerra, destinato alla Direzione di artiglieria di Torino e comandato alla Scuola di guerra; Veano, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Di San Martino, del 2.o artiglieria da fortezza, destinato alla Direzione di artiglieria di Alessandria; alla Direzione di artiglieria di Alessandria; destinato alla Direzione di artiglieria.

Tenenti promossi capitani: Nulini, del 21 regg. artiglieria da campagna, in esperimento di servizio presso lo Stato Maggiore, destinato al 2.o artiglieria da campagna, continuando come contro (a scelta); Angelotti, del 3.o artiglieria da fortezza, destinato al 18 artiglieria da campagna; Paoletti, del 3.o artiglieria da costa, destinato al 1.o artiglieria da fortezza; Antiollo, del 10 artiglieria da campagna, destinato al 12 id. (treno); Rovere, del 16 artiglieria da campagna, comandato alla Divisione di Brescia, destinato al reggimento d'artiglieria da montagna, cessando di essere comandato come contro (a scelta); Gelfori, del 24 artiglieria da campagna, destinato al 22 id.; Sassi, del 21 artiglieria da campagna, destinato all'81 id.; Pegna, tenente-colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio e nominato aiutante di campo onorario e destinato al 5.o artiglieria da campagna; Camicia, maggiore nel 24 artiglieria da campagna, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Bertinglieri, tenente-colonnello comandante il 19 reggimento artiglieria a campagna, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con l'anzianità dal 31 marzo 1908 e per la decorrenza degli assegni dal 1.o aprile 1908 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenente-colonnello promosso colonnello: Franzini, direttore del Laboratorio pirotecnico di Capua, continuando come contro.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Russo, del 15 reggimento d'artiglieria da campagna, continuando come contro.

Capitani promossi maggiori: Maioli, del 19 reggimento artiglieria da campagna, destinato al 15 reggimento artiglieria id.; Di Fiore, presso la Fabbrica d'armi a Torre Annunziata, continuando come contro; Manfredini, del 29 reggimento artiglieria da campagna, destinato al 15 id. id. id.; Pizzoni, del 28 id. id., destinato al 9.o id. id.

Tenenti promossi capitani: De Palma, del 3.o reggimento artiglieria da costa, destinato alla Direzione d'artiglieria di Taranto; Peretti-Ubano, del 6 id. id. da campagna, destinato al 2.o id. da fortezza (a scelta); Fanjas, del 19 id. id., destinato al 1.o id. id. da campagna; Gitanti, del reggimento d'artiglieria da montagna, destinato al 23 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 21 id. da campagna — Papucci, capitano nel 1.o id. id. id., è trasferito al 19 id. id. id. — Rolfo, capitano nel reggimento artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, sezione staccata di Casale — Trapani, capitano nel 15 reggimento id. da campagna, è trasferito al 2.o id. id. da campagna — Giannini, capitano nel 1.o id. id. id. (treno), è trasferito al 13 id. id. id. — Pirandello, tenente nel 3.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Messina — Grimaldi, tenente-colonnello nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da campagna — Richi, tenente-colonnello presso l'Ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza, comandato al Ministero della marina, è collocato a disposizione, continuando ad essere comandato come contro — Sachero, tenente-colonnello presso la Direzione di artiglieria di Torino, comandato alla Scuola di guerra, è collocato a disposizione — De Bonis, maggiore nel 17 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 12 id. id. — Sisini, maggiore nel 12 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Napoli — Manchi, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Napoli, è trasferito al 24 reggimento artiglieria da campagna — Gasinidi, capitano nel 10 reggimento artiglieria da campagna (comandato alla Direzione di artiglieria di Napoli per frequentare il corso di elettrotecnica), è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Napoli, continuando a frequentare il detto corso di elettrotecnica — Magistri, capitano nel 2.o reggimento da costa (comandato alla Direzione d'artiglieria di Roma), è trasferito alla detta Direzione — Vivalda, capitano nel 14 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Roma, e comandato al Ministero della guerra — Minucci, capitano nel 22 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito, comandato al Comando del Corpo di stato maggiore — Saletta, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria — Giofredi, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 21 id. da campagna — Papucci, capitano nel 1.o id. id. id., è trasferito al 19 id. id. id. — Rolfo, capitano nel reggimento artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, sezione staccata di Casale — Trapani, capitano nel 15 reggimento id. da campagna, è trasferito al 2.o id. id. da campagna — Giannini, capitano nel 1.o id. id. id. (treno), è trasferito al 13 id. id. id. — Pirandello, tenente nel 3.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Messina — Balloria,

"Five 'o clock„ senza the

A Congresso finito, il direttore mi ha ricordato che ero in obbligo di meditare sui resoconti delle radunanze femminili di Roma e di trarne materia per una colonna di esercitazione spirituale. Ma la meditazione mi ha servito male. Dalla lettura di questo documento dello spirito contemporaneo, ho tratto una conchiusione che certamente è troppo piccola per un avvenimento tanto grande. La conchiusione è questa: che il solo aspetto interessante di un Congresso di donne è l'ingenuità degli uomini. Per metterla in rilievo, questa ingenuità degli uomini, bastava una volta una donna sola. Ora ci si debbono mettere in parecchie e debbono aver la collaborazione di un campanello e di un'urna per le votazioni. E però non oserei scrivere, anche il mio cuore avrebbe voluto, che le nostre contemporanee hanno avanzato le loro madri e le loro nonne.

Fra gli uomini, pochi si sono esaltati nello spettacolo di questo Congresso. Altri ne hanno avuto un senso di pena. Altri cagione d'ira e di sdegno. Ma a tutti i maschi specialmente a quelli che non lo hanno rispettato a voce alta, questa innocente sollevazione di ventagli (di piume s. v. p.; è ritornato in moda il ventaglio di piume!) e di cappelli a campana (di grasia, un po' più piccoli dell'anno passato!) è parsa un fatto storico. Una variante dell'inno di Mameli sibilla sul pacifico sonnecchiare dei mariti italiani: « le donne d'Italia son tutte Balilla... ». E la fantasia maschile, turbata dalla lettura dei giornali, vede la femminilità emancipata correre attraversando un glorioso cammino di *pas en fer* infranti e di culle rovesciate, all'assalto della sua Bastiglia. Può darsi. Ma conviene, più tosto, immaginare che la Bastiglia della tirannia sessuale non stia precisamente nell'aula di un Congresso. La Bastiglia dei sessi, in Italia più che altrove, per quelle ragioni climatiche che sapete, è la camera nuziale, dove l'opinione più accreditata attribuisce al signore la parte del prigioniero e alla signora la parte, non dico dell'aguzzino, ma del carceriere: del dolce carceriere romantico che porta con la suppa una buona parola e che, per lasciar entrare un raggio di sole e il cinguettio di passeri, dischiude la finestra un po' più spesso che nol consenta il regolamento. Nelle radunanze romane si è parlato di tutto, fuor che di rendere il regolamento più duro. Il Congresso delle donne italiane lascia dunque la lotta dei sessi al punto in cui l'aveva trovata. Io credo che le signore vi abbiano partecipato in ispirito di carità e di bontà verso gli uomini. Ebbe ci lasciano ancora il privilegio di pagare le fatture e rispettano in noi la facoltà di morirvi. E siccome, dal fatto di cronaca dall'Eden in poi, la posizione dei belligeranti è stata sempre questa, è lecito argomentare che nulla sia mutato sotto il sole: a per esprimersi con maggiore precisione, sotto le stelle.

Certo, io non mi misconosco quella che nell'elegante linguaggio contemporaneo è chiamata la evoluzione della donna! A che vale gittarsi bocconi, in un impeto ribelle, a traverso la strada per cui passa il proprio secolo? Il nostro secolo si distingue da quelli che lo precedettero perchè fabbrica a macchina le cose necessarie e superflue che prima si facevano a mano: e siccome la macchina va più veloce della mano, di queste cose, che prima erano il godimento di pochi ora ce n'è per tutti. In compenso le gioie che un tempo sollevavano tutto intiero il genere umano senza chiedere un centesimo a nessuno, l'estasi di una preghiera, la pace interiore, la grandezza degli affetti terrestri, avanzano di giorno in giorno senza lasciar traccia. La costituzione dei bottoni a macchina e dei biglietti con tariffa differenziale alla calma dello spirito e alla freschezza del cuore, si chiama l'aumento del patrimonio umano, ed è l'onore e la gloria del secolo privilegiato fra tutti che abbiamo avute in sorte. Da questa nuova economia son nate una nuova psicologia e una nuova gravitazione sociale. Siccome c'è maggior bisogno di braccia al lavoro, così al lavoro sono state aggiogate, per forza di cose, anche le donne che ne erano esenti. Siccome i nuclei sociali nei quali si viveva solidalmente con gli altri sono stati disciolti, e dove erano una famiglia, una corporazione, una città, è rimasto solo, a lottare contro la vita, un individuo, così si ha appena il tempo di vivere per se; e le donne che hanno sentito venir meno l'appoggio del marito, del padre, del fratello, sul quale si espandeva la loro fragile e ridente personalità come la corolla s'espande al sorriso dello stelo, hanno appreso a vivere da sole. Ma tutto ciò veramente non è stato inventato al Congresso di Roma.

I fioretti accademici del grasioso Consesso sull'assistenza e sulla previdenza, sulla letteratura e sul giornalismo, multiplicati non hanno pè anche rispecchiata la vastità di questo fenomeno sociale, che si risolve da sè, per automatismo, come tutti i fatti sociali necessari: e sul quale le discettazioni dei congressi non hanno influenza più grande di quella che abbiano gli articoli economici dei professori d'università sull'abbondanza dei ricolti dalla quale dipendono il prezzo del grano e quello del pane. Che cosa hanno concluso le così detto donne d'Italia radunatesi a Roma, in persona di poche decine di signore titolate o laureate, e che appunto per il loro prestigio dottorale e aristocratico rassomigliano così poco alla media femminilità italiana che dà da bere ai polli nelle campagne e stira a lucido a matto nelle città? Quale pensiero inedito hanno espresso, quale voto preciso e realizzabile hanno formulato? Una sola materia è stata trattata con senso pratico e con competenza dottrinale: quella dell'autorizzazione maritale. La discussione è stata fatta da un professore di università e da un antico ministro: due uomini. Ciò resta, che si insegna il Congresso di Roma? Che non soltanto le donne contemporanee per tristo necessità di cose, debbono subire al pari degli uomini la dura legge del lavorare con gran sudore, ma che anche, per obbedire al bisogno d'imitare fondamentale in tutto le creature inferiori, donne e bambini, debbono ripeterne i gesti solenni e abituali così spesso grotteschi dell'altro sesso! Sapevamcelo. E sapevamo anche che le donne le quali fanno volentieri ciò che fu sempre fatto dagli uomini, lo fanno peggio degli uomini. Per questo non c'era bisogno di un Congresso. Basta mettersi in ferrovia con un volume di letteratura femminile fra le mani: basta passeggiare, nelle sere d'estate, per le strade cittadine sulle quali si rovesciano, dalle finestre spalancate, torrenti di note che esauriscono da sentinaia di pianoforti. Da quando è stato inventato l'inchiostro le donne hanno sentito il bisogno di annerire la carta bianca: e se qualcuna ha imparato a scrivere, nessuna ancora mostra di avere imparato a pensare. Da quando fu fabbricato il primo clavicembalo, le donne si sono impadronite della tastiera, ma non hanno ancora appreso a suonare. I loro capolavori letterari sono le lettere che scrivono ai figliuoli, ai mariti, agli amanti, e che sono tutte più eloquenti, più ispirate, più profonde di quelle che gli amanti, i mariti, i figliuoli hanno scritto loro. La grande letteratura femminile è inedita. La grande musica femminile non è stata mai scritta: è stata cantata, e ha avuto accenti non uditi mai sulle labbra delle donne che sospirarono per un uomo, la melodia d'amore o d'odio che un altro uomo aveva composta.

La fatale violazione della muliebrità è cosa grave e terribile, non argomento di chiacchere accademiche e di dilettantismo mondano. E' una delle vergogne e delle tristezze del nostro secolo, d'aver deviato nel lavoro e nella lotta per la vita le forze della donna che bastano a pena agli obblighi fisiologici che la natura le ha imposto. Verrà forse un giorno in cui la macchina che già compie oggi il lavoro di centinaia di schiavi potrà assumere l'opera delle migliaia di braccia e di cervelli che piegano oggi sui suoi congegni lucenti diventati l'anima fredda e inesorabile del mondo moderno. Alleggerita la somma delle fatiche umane, la donna ritroverà il suo posto abbandonato a fianco della culla vuota. E le parole della giustizia eterna, le parole del Signore, ripercuoteranno suono: « — Tu donna, partorirai con gran dolore..... ». Fino a quel giorno, la donna sarà costretta a stender la mano sul triste retaggio dell'uomo: « — Tu, uomo, lavorerai con gran sudore..... ». Intanto si terranno dei Congressi. In questi Congressi si diranno molte cose, ma si tacerà che il rapporto fra i sessi essendo fondato sul minor desiderio della donna e sul maggior desiderio dell'uomo, esiste già a beneficio della donna una supremazia che è pericoloso di aggravare conferendole nuovi poteri, oltre i poteri che le derivano da quel fil che la letteratura galante chiamava *sex appeal*. La ingenuità degli uomini continuerà ad essere un poco sorpresa e molto turbata da questo radunarsi che parranno cosa nuova: e nessuno risponderà che lo signore dell'aristocrazia, le quali promuovono questi passatempi sociologici non compariscono oggi per la prima volta nella storia. La loro entrata nel secolo decimottavo averano un filosofo e un pappagallo: è dunque giusto che ella abbiano il Congresso, poi che si fa così presto a fare il giro dei piaceri e dei dispiaceri mondani! Anche l'età nostra ha un *hôtel de Rambouillet* e un'Arcadia per le signore che il *lawn-tennis* e il *bridge* e i concorsi ippici hanno saziato. Dopo tanti *five 'o clock* col the, queste signore si svagano a buon diritto organizzandone qualcuno senza the e senza *cakes*, che suona molto bene se ribattezzato « in seduta inaugurale » e « seduta in commissione ». In Francia, poi che la Francia è un paese letterario, le signore scrivono romanzi: in Italia si radunano a Congresso, domandano la parola « presentano mozioni » d'ordine » perchè l'Italia è il solo paese dove, dal marchese Colombi in poi, tutti compiono questi atti importanti con la maggior serietà, e dove tutti sentono la pompa e la grandezza di questi riti che da letterari son diventati politici, e dicono tutta la forza e la grandezza della nostra gloriosa democrazia. Sono passatempi meno poetici forse di quelli che si davano le nostre nonne fuscolinne assalite dai vapori. Ma hanno del buono. Io penso all'intima soddisfazione della dottoressa socialista con lenti astigmatiche e della maestrina anticlericale con *tailleur* dei fratelli Bocconi che hanno diviso un piatto di pasticcini con una duchessa nel salotto di una principessa, e che ricorderanno d'aver visto da vicino il cappello con i papaveri rossi della Principessa Laetitia come qualcuno che si fosse appressimato al sole e che ne sarà riscaldato per tutta la vita. Fare della felicità con così poca cosa è veramente, o nobili signore, un atto di buona solidarietà femminile....

Bergerat.

Mulay Hafid attacca i francesi
che riportano trenta feriti.

Parigi, 2, ore 10.

I giornali riproducono un dispaccio da Casa Bianca secondo il quale un vivo combattimento avrebbe avuto luogo il 29 a Sekhrat-el-Djaja, situata a 30 chilometri all'est della Casba di Ben Hamed. E' stata la *mehalla* di Hafid che attaccò le truppe francesi.

I francesi ebbero trenta feriti. Il combattimento è maggiormente significativo dal fatto che il generale D'Amade operava con le sue forze in questa regione.

Una signorina candidata
al Consiglio comunale di Parigi.
Tumultuosa assemblea elettorale femminista

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

La signorina Giovanna Laloe, la quale si è presentata candidata alle elezioni municipali, ha presieduto ieri una riunione elettorale nella quale gli intervenuti furono numerosissimi. Vi erano circa 2000 persone. La folla ricorreva tutto intorno allo stecciato, ove la riunione aveva luogo.

La signora Maria Verone, avvocata, pubblicista e scultrice prese per prima la parola. Ella volle dire gli ostacoli che ha dovuto sormontare per far ottenere alla signora Giovanna Laloe il locale indispensabile alla esposizione e sviluppo del suo programma. La signora Maria Verone con la sua voce fortissima giunse talora a coprire i rumori del tumultuoso uditorio. La candidata le succedette alla tribuna. Il caldo era orribile e l'aria irrespirabile; parecchie persone caddero svenute. La signorina Laloe fu inaccessibile ad ogni molestia. La candidata è una giovane e bionda signora dal viso dolce. La signorina Laloe si sforzò di dimostrare la legittimità delle aspirazioni elettorali per la donna, stabilendo l'eguaglianza tra i due sessi. L'uditorio interrompe quasi ad ogni parola.

— Sì i figli? — si grida da qualche parte.

— Ebbene, sì, — esclama l'oratrice, — anch'io voglio la cura dei bambini, ma giuro che potrei anche allevarli adempiendo al mio mandato di consigliere comunale!

Le sue parole vennero coperte da grida. I partigiani della candidata invano reclamano il silenzio.

La questione dell'insegnamento costituisce specialmente il programma della signorina Laloe, che chiama alla fine della perorazione un successo parziale.

Alla fine dell'adunanza vi fu un nuovo tumulto, giacchè alcuni uomini volevano prendere la parola e vennero cacciati giacchè si disse che si era venuti per intendere delle donne. La signorina Laloe venne portata in trionfo. Vi fu un parapiglia in cui parecchie persone vennero rovesciate e maltrattate. I dimostranti dovettero essere dispersi dagli agenti intervenuti.

Fortunati esperimenti del dirigibile dei fratelli Wright
New York, 2, ore 1.

Telegrafano da Norfolk (Virginia) al *New York Herald* che, secondo informazioni ricevute da Naghead, l'aeroplano dei fratelli Wright ha coperto ieri, senza toccare il suolo, una distanza di circa due miglia in linea retta. Avrebbe potuto, a quanto si afferma, percorrere di più, qualora i suoi aeronauti lo avessero voluto. Le esperienze di ieri avrebbero avuto luogo in presenza di ufficiali del Governo americano, con cui i Wright avrebbero concluso un contratto per la consegna nella prossima estate di un aeroplano perfezionato.

REATI E PENE

La tragica morte dell'avvocato Biagio Allievo.

Biagio Allievo, avvocato e poeta, è morto ieri mattina, indossando la toga in difesa d'un miserabile già condannato venti volte: è morto dopo avere pronunziata una di quelle, anzi la più bella di quelle sue arringhe dense di poesia, di commozione e di pietà. Un contadino, brutale e manesco, imputato di avere maltrattato la moglie ed i figli, sedeva dinanzi ai giudici. Per il triste, in cui sorte pareva inesorabile, l'avvocato Allievo, aveva trovato ancora nel suo cuore e nella sua arte una perorazione così umanamente pietosa, così sublime di commozione, così ispirata di fede nella giustizia, che tutti gli ascoltatori erano rimasti attoniti ed ammirati. Il duro ciglio dello stesso imputato s'era bagnato di pianto.

Biagio Allievo, che pure era stato sempre un eloquente oratore, non aveva mai parlato così. Era il canto del cigno! E quando già era prossimo alla fine della sua arringa, sostò un momento, come per tuonare in un supremo sforzo tutta la densità del suo pensiero, altamente filosofico.

I suoi occhi si riempirono di luce nuova: colla mano bianca si premette un istante la fronte: il suo volto enormemente pallido sorrise dolcemente: poi, come se un'onda di quella poesia che già scaturiva dall'anima spontanea avesse travolto tutto il suo pensiero, iniziò con fervida parola una invocazione all'umanità, specie maggiore della giustizia, sua guida e suo ausilio. E disse di questa povera umanità travagliata e grama per sciagure irreparabili, e di questo misero corpo frale, che può avere la vita di un respiro. Che siamo noi? Che sa di noi la giustizia? Che un dell'anime nostre? Di questo nostro misero corpo oggetto a tanti mali, imbelle di fronte alla violenza della morte, e che mai siamo sicuri di portare fino all'estremo spirito che a vita umana si concede? Che è di noi? Che sarà di noi? Signori giudici, chi può dire che sarà di noi tra un giorno, tra un ora?».

Era presagio? Era la visione estrema delle anime elette, cui lo squisito senso di poesia e la ipersensibilità squisito da quasi l'intuito preciso del prossimo fine?

Biagio Allievo, felicitato da tutti i presenti, complimentato dai magistrati, mentre ancora l'aula vibrava della commozione profonda che le sue magnifiche parole avevano fatto prorompere come viva sorgente di pietà, s'era seduto, pallido come mai era stato pallido, cogli occhi quasi fosforescenti ed il volto quasi luminoso.

Il P. M. avv. Colonnetti, degno e valoroso magistrato, gli strinse la mano calorosamente. Erano vecchi amici.

— Bravo — gli disse — parli così bene sempre: oggi sei stato però meraviglioso.

E l'avv. Bracale, che era venuto presso l'amico quasi presago di qualcosa di triste, perchè lo sapeva già da lungo tempo estenuato, sfinito, lo complimentava, ma rimproverandolo dolcemente perchè aveva trasgredito ai suoi consigli di riposo e di quiete ed aveva voluto venire in Tribunale a difendere pel una ben triste causa.

Biagio Allievo sorrideva. Al magistrato rispose che egli aveva parlato come *in quel momento* il core gli dettava: all'amico diceva che aveva ragione a sgridarlo: ma che aveva creduto di dover venire a difendere il meschino già colpito venti volte dalla giustizia, perchè è per questi sciagurati che l'opera pietosa ed umana degli avvocati è più necessaria e perchè egli sentiva profonda pietà per quei poveri quattro figli e per quella donna, cui l'accusato dava il pane, malvagio pane, gramo pane, ma necessario.....

Intanto il presidente aveva chiamata un'altra causa, dove sedeva come difensore l'on. Rastelli.

L'avv. Allievo era rimasto nell'aula, colla toga sulle spalle, a compulsare gli atti d'un processo che doveva discutersi lunedì. Già erano incominciati gli interrogatori della causa dell'on. Rastelli, quando l'avv. Allievo, piegò il capo sul braccio in un improvviso atteggiamento di grande sofferenza.

L'avv. Bracale, che gli era vicino, subito lo sorresse.

Ma l'occhio del povero Allievo era già diventato vitreo: la bocca si era aperta come in uno spasimo atroce.

— Amico, amico mio! — lo chiamava con angoscia grande l'avv. Bracale.

Ma Biagio Allievo non parlava più..... Atterrito, l'avv. Bracale chiamò soccorso: ma prima ancora s'erano già precipitati al banco dei difensori l'on. Rastelli, il Pubblico Ministero, il presidente, cav. Isnardi, il cancelliere. Nell'aula l'agitazione fu improvvisa e profonda. Chi correva qua e là a chiamare gli inservienti del Tribunale; chi corse al telefono per chiedere un medico; l'avv. Garizio andò ad avvertire gli uomini dell'ufficio dell'avvocato.

I due mentovati, che sedevano al banco degli accusati, e che era la prima volta che sfuggivano, rimasero atterriti allo spettacolo tragico.

E dopo qualche momento di perplessità, furono come terrorizzati. Intanto con sollecita cura il povero avvocato fu deposto sul banco della difesa stesso. Qualcuno portò un guanciale. Biagio Allievo respirava affannosamente: tutti erano curvi su di lui, sperando d'intendere una sua parola ancora. Ma non fu che un breve rantolo: quasi un gorgoglio della voce nella strozza e spirò..... Quasi istantaneamente il suo volto diventò cereo: il naso s'affilò, gli occhi si fecero come di cristallo, tra le palpebre chiuse, la bocca rimase semiaperta, nell'atteggiamento consueto dei cadaveri.

Il dottore Aibè, accorso agli astanti ansiosi, disse soltanto: E' morto! Ed allora fu un accorrere in pellegrinaggio dolente di avvocati, di magistrati, di funzionari: e fu un compianto universale e fu un tributo di pianto.....

Poi venne una barella. Il povero corpo irrigidito vi fu deposto con pietosa cura dall'avv. Bracale e da amici, ravvolto in quella toga, che l'avv. Biagio Allievo aveva portata sempre con tanta dignità e con tanta poesia di sentimento.

Un gruppo di avvocati ed amici è attorno. Quando improvvisamente nell'aula grigia scoppia un grande, irrefrenabile pianto: è la signora Allievo, che accompagnata dalla signora Bracale e dagli avvocati Molinari e Ciarotti, è voluta venire a vedere il suo amato estinto. La commozione è profonda. Tutti rimangono pallidi e costernati. La povera signora con un grande schianto di pianto si getta sulla barella e bacia il volto freddo del marito.

I suoi pianti, i suoi gemiti echeggiano nell'aula e nei cuori, traendo alle ciglia di tutti il pianto.

Qualche momento dopo, tra una folla commossa e riverente, la povera salma è trasportata nel cortile e di qui a casa dell'estinto.

In una vettura alcuni pietosi accompagnano la povera signora sfasciata dal dolore, e che gemo, senza che conforto alcuno valga a lenire il suo gran dolore.

L'avv. Allievo aveva cinquantadue anni, lascia oltre la moglie, il vecchio padre, più che ottuagenario, un fratello ingegnere, ed una figlia, Miranda, poco più che ventenne.

L'avv. Biagio Allievo era anche un buon poeta. Collaborava in parecchi riviste letterarie. Si hanno di lui delle pagine di traduzioni di Victor Hugo.

Stamane, appena nelle altre sezioni del tribunale si seppe la tragica notizia, il defunto fu commemorato da magistrati e colleghi, e nella sesta sezione, ove accadde il luttuoso fatto, fu tolta l'udienza e le cause furono rinviate ad epoca indeterminata.

Cini.

***

Anche alla Corte d'Appello penale, nell'mattino cordoglio, si commemorò doverosamente il compianto e valoroso avvocato, così fulmineamente rottratto alla vita.

All'inizio dell'udienza, il sostituto procuratore generale, avv. Colombo, pronunziò nobili parole di rimpianto per l'improvviso, tragico lutto, che colpisce il Foro torinese, ricordando l'opera generosa dell'avvocato Allievo, spesa certamente pel bene di tanti sventurati.

L'avv. C. A. Damiani, difensore nel primo processo, ringraziò il sostituto procuratore generale per le sue espressioni, e parlò brevemente del defunto collega.

Disse del suo culto per la scienza giuridica e per l'arte poetica, del suo sentimento, che avvivava di fascino straordinario anche le più aride disquisizioni legali, sempre al di sopra di ogni volgarità, figlio all'idealità più alte e più gentili.

Concluse, salutando il valoroso, caduto avvolto nella toga, come il soldato sul campo di battaglia, coperto della bandiera, per cui versò l'anima eroica.

L'illustre presidente, cav. Peyrani, commosso, si associò per la Curia al dolore degli avvocati torinesi.

SPORT

La terza giornata del Concorso ippico di Roma.
La partenza del secondo gruppo Cavalli d'Arma.

Roma, 2, ore 10.

La mattinata è splendida, troppo bella per gli ultimi parienti, che dovranno sottostare ai raggi meridiani di questo sole primaverile. Le strade lisce e battute dal bel tempo dopo le ultime piogge costituiscono una pista eccellente per gli ufficiali che partecipano alla gara per la conquista del Premio Reale.

Prima delle 7 nel cancro di Tor di Quinto e dalla prima porta di Castel Giubileo i gruppi di partenza, e i conduttori del percorso erano pronti. Alle 7 squillò la campana di partenza, e parte il sottotenente Lacava dei cavalleggeri *Padova*. Egli prende dal generale Manzoni il biglietto di partenza, saluta militarmente, ed esce al piccolo trotto dalla concellata di Tor di Quinto sulla via Flaminia. I primi tre concorrenti non si sono presentati, e si crede che non partiranno. Si notano nel *turf* molti ufficiali stranieri accompagnati dalle loro signore. Le partenze si succedono regolarmente ai sette minuti. Parte il tenente Baracco di *Savoia* cavalleria col suo baio irlandese; il tenente Del Mondo-Caccia, dei lancieri *Milano*; il tenente Honorati, dei cavalleggieri *Lodi*, sopra la magnifica *Roana*; poi il sottotenente Marocchi ed il tenente-colonnello Giacomelli, ambidue dei cavalleggieri *Lucca*; il tenente De Dree (Belgio), dei cacciatori a cavallo. Sinora nessun cavallo italiano è partito, però quattro cavalli della nostra razza sono nel *turf*, che aspettano l'ordine di partenza. Uno degli scopi di questo concorso è appunto di vedere alla prova i prodotti dei nostri allevatori.

Giovi notare che presso concorrente estero si è presentato con razza nazionale. L'Inghilterra ha offerto a tutti largamente la sua rappresentanza.

Alle 8.45 ne sono partiti in tutto 15, essendosi ritirati i tenenti Tomeo, Brahan e Radice. L'ultimo dei partiti è il tenente Torniquist, della Repubblica Argentina, che monta un focoso sello inglese.

Tra gli ufficiali si sparge in questo momento la notizia che il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino siano per ritornare a Roma e percorrano in senso inverso l'itinerario di marcia. L'automobile si è fermato tra il canale e la prima sosta per osservare i concorrenti nel momento della stampata. Di fronte al numeroso pubblico naturalmente sinora nessun incidente è avvenuto. I concorrenti italiani hanno adottato quasi tutti lo stesso sistema: cioè 40 minuti di trotto e cinque di passo. Se verso la fine si scorgeranno di avere dei margine nelle quattro ore prescritte metteranno al passo camminando le loro cavalcature, poichè del tempo minore non si tiene conto. In luogo del tenente Gibelli Guinsi si è iscritto il tenente Lampadari, che è partito sul cavallo *Italia*, quantunque questo abbia una forte incapestratura al destro posteriore. Intanto è annunciata da tutti la magnifica cavalla italiana *Arianella*, del tenente Arona, la quale a Torino, fuori gara, fece l'anno scorso il salto più lungo nella gara di esibizione.

Il proprietario si riprometle che la sua cavalcatura montengo intatta in dotazione e concorra a far valere i pregi della nostra cavalleria, che sono quelli di marcia all'aperto, indocile nei pericoli e resistenza a qualunque fatica.

Sino alle ore 10,25 erano partiti 29 cavalieri, e fra questi il sottotenente Parisoli e ultimo il tenente Volpini, che è il 33.o dei concorrenti rimasti in gara. Del secondo gruppo si sono ritirati 22, di cui uno solo ufficiale straniero, il francese De Caree. Gli altri ritirati sono Martini Franklin, tenente Acerbis, tenente Romanelli, Leone Tappi, tenente Admari, Morelli, tenente Carlo Tappi, tenente Po, Caracciolo di Castagneta, Zurlo Capece, tenente Gautier Eduardo, capitano Gulliat, sottotenente Guglielmo, sottotenente Pinna, sottotenente Bianchetti.

La marcia individuale.
Il ritorno a Tor di Quinto.

Al momento dell'ultima partenza si segnala l'arrivo del sottotenente Lacava, il quale ha fatto l'intera marcia in ore 3,52: dopo poco arriva il tenente Baracco, con 7 minuti di vantaggio sulle quattro ore.

Il tenente veterinario Prevotti, che è sul campo, fa prendere la temperatura dei cavalli, sia la partenza, che in arrivo. Si constata che tutti gli arrivati sono in ottime condizioni, quindi in grado di partecipare alla corsa del *steeple-chase*, che dovrà iniziarsi tra un'ora e mezza.

La temperatura media risultata alla partenza è tra i 37 ed i 37 1/2 gradi ed al ritorno di 38 1/2, indice che non sono stati forzati i cavalli durante la marcia. Man mano gli arrivi si succedono regolarmente quasi nello stesso ordine della partenza. Nessuno dei concorrenti è occorso in perdite per eccessi di tempo. Alle 11,20 giunge in automobile il Duca d'Aosta, accompagnato dall'ordinanza e dal maggiore Pandolfi. E' ricevuto nella tribuna dal cav. Pasquali della Commissione ordinatrice del concorso. Quindi il Duca si dirige verso il generale salutato da tutta l'ufficialità e percorre in automobile l'itinerario di marcia. Egli ha fatto a cavallo tutti i dieci chilometri, superando tutti gli ostacoli. Degli arrivati, sino alle ore 12,30, avevano fatto percorso i 30 Km., senza valersi del tempo massimo. Per due concorrenti però furono dichiarate sotto riserva le cavalcature, le quali presentavano temperatura di 41 gradi con principio di attossicamento.

Questi cavalli appartengono al tenente Torniquist, il cui cavallo zoppicava marcatamente; e al tenente Tassi.

Il cavallo del tenente Boccia (Spagna) non è stato presentato per farsi prendere la temperatura.

Mentre i concorrenti seguitano a giungere dal campo, alle dalle 12,30, è cominciata la prova del *steeple-chase*. Il Duca d'Aosta ha subito preso posto al traguardo tra i due giudici e segue attentamente la corsa.

Il principe Soutzo, aiutante di campo del ministro della guerra di Rumenia, ritorna all'ippodromo, dopo aver compiuta la marcia dei cinquanta chilometri, con quattro minuti di vantaggio. L'ultimo concorrente ritorna: il tenente Volpini, alle ore 14,55. Nessun concorrente durante la marcia si è giovato del tempo massimo. Quest'oggi non vi sono dunque penalità a carico di alcuno nella marcia individuale.

La gara di steeple-chase.

Alle ore 14:15 giunge sull'automobile del conte di Gallenga il Conte di Torino. Si dirige subito al traguardo. I concorrenti scendono nel campo per lo *steeple-chase*. Il cavallo del tenente Baracco è caduto due volte negli ostacoli, ed il proprietario è stato costretto a ritirarlo perchè ferito alla gamba piuttosto gravemente. I due cavalli che erano stati messi sotto riserva furono dalla Commissione autorizzati a correre. Il tenente Torniquist, la cui cavalcatura si è già rinfrescata, compie il percorso brillantemente. Il tenente Tassi è invece costretto a ritirarsi dopo appena un quarto del percorso. Il tenente Boccia ha avuto un grande successo. Egli ha compiuto in 5' e 13", con un'andatura velocissima, senza mai fallire gli ostacoli, il percorso. Arriva accolto da applausi.

L'impressione è dei pari favorevole per i tenenti Starita e Marocchi per il modo brillante con cui hanno compiuto il percorso e per la forma corretta con cui conducevano le cavalcature. Il tenente De Dree si ritira dopo mezzo giro poichè la sua cavalcatura è stanchissima. Il tenente Bertarelli abbandona la corsa dopo aver superato un ostacolo fuori gara.

Il cavallo del principe Soutzo rifiuta una riviera, ma arriva in tempo.

Alle 15,3.) si chiude la corsa dello *steeple-chase*, dopo che tutti i concorrenti hanno partecipato alla gara. La dotazione per i premi resta quasi completa. L'impressione del pubblico è più favorevole degli altri giorni.

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino partono alle 17, il Duca d'Aosta in carrozza scoperta ed il Conte di Torino in automobile.

I classificati
per il percorso con ostacoli.

Ecco l'elenco degli ufficiali e del secondo gruppo dei concorrenti al Campionato del cavallo d'arma, rimasti ossi in gara e che parteciperanno domani alla prova dei percorso di 3500 metri con 18 ostacoli. Essi sono 27: tenenti Belmondo, Caccia, Honorati, sottotenente Marocchi, tenente-colonnello Giacomelli, tenente Boccia (Spagna), tenente De Sellier (Belgio), tenente Nora, sottotenente Maiari, sottotenente Scarampi del Cairo, tenente Torniquist (Repubblica Argentina) Tenenti Starita, Liberati, Bellini, Lolla, Riviere, Antonelli, sottotenenti Kappa-Bava, Cigna-Sidoni, Parenti, Cacozzi, capitano Soutzo (Rumenia), tenente Arena, sottotenente Amalfi, capitano Sachetti, tenenti Nicolis Di Robilant, Balbo Bertone Di Sambuy, Volpini.

Gli iscritti al secondo gruppo erano 50.

L'ambasciatore di Francia Barrère ha offerto oggi a palazzo Farnese un pranzo in onore degli ufficiali francesi partecipanti al concorso ippico. Intervennero il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il ministro della guerra, il sottosegretario Segato, il generale Berla, ispettore generale di cavalleria; il principe Di Scalea, presidente del Comitato ordinatore del concorso ippico, gli ufficiali francesi, il personale dell'Ambasciata ed alcuni invitati.

Le corse al galoppo a Milano.

La terza giornata — I pronostici della Stampa.

Oggi avrà luogo a San Siro la terza giornata delle corse al galoppo. Ecco i nostri pronostici:

CORSA MILITARE. — *Sher* e *Bersiche II*.
PREMIO DELLA TRIBUNA. — *Boule de Neige* e *Rathan*.
PREMIO VITTORIA. — *Coppella* e *Monicbello*.
PREMIO MAGENTA. — *Scuderia Volta* e *Millo*.
PREMIO MILANO (L. 20,000). — *Kamba* e *Brimo*.
PREMIO SAMARATE. — *Trottola* e *Stalky*.
PREMIO DUSO. — *Infante* e *Gallinaro*.

Il " Paper-hunt „ di ieri.

Ieri ha avuto luogo alla Bizzarria l'ottava riunione della Società dei Paper-Hunts. Pochi, ma buoni cavalieri al seguito del Master hanno seguito un lungo percorso velocissimo, potchè fu un galoppo di solo un'ora e 20, con una dozzina di forti ostacoli in elevazione. Una *pinacke* su steccionato senza conseguenze.

Al *lunch* presero parte parecchie signore e socie: la marchesa Laseano, donna Eva Ruspoli, signorine Galli e Sambuy, il conte di Sambuy, signora Prato-Previde, contessa Ricciolio, contessa Di Persano, contessa Rotello, baronessa Bologna, conte Gay, signora De Planto, il capitano Rossi, e numerosi ufficiali del 5.o artiglieria, che hanno anche seguito il percorso a cavallo.

Terreno discreto, ma giornata caldissima.

Venerdì, 8, nona caccia, *meet* a Druent alle ore 16 (tramvia da piazza Statuto, ore 14,21), arrivo a Druent ore 17,30 (tramvia pel ritorno, ore 18).

Sarà l'ultima riunione pomeridiana, e le altre sei caccie primaverili avranno luogo nel mattino.

AUTOMOBILISMO.

L'approvazione ufficiale
della corsa Susa-Moncenisio

In seguito al abboccamento avvenuto del presidente comm. Taccanta e del vice-presidente cav. Rostain colla Commissione sportiva dell'Automobile-Club d'Italia, quest'ultima approvava ufficialmente la corsa di velocità Susa-Moncenisio, indetta dalla *Stampa Sportiva* per il 14 stiigno. Venivano nominati commissari di detta prova i signori cav. Rostain, cav. Luigi Derossi e signor Valfoire di Susa. Ieri venne spedito copia del programma ai numerosi richiedenti e fra alcuni giorni uscirà una pubblicazione speciale su detta corsa, illustrante le prove antecedenti ed il percorso. I premi vennero fissati come segue: 1.o arrivato lire 2000 date dalla *Stampa Sportiva* e premio della città di Torino; il 2.o arrivato lire 1000 date dalla *Stampa Sportiva*. Il premio della città di Susa sarà assegnato alla squadra (di 3 vetture) meglio classificata nel tempo massimo di 2 ore. La coppa Rava Storni e la targa d'argento di Leonino Da Zara verranno a giorni destinate quali altri ricchi premi, che rendono assai importante in corsa del Moncenisio.

La Fiat e « La Torino », d'accordo col Comitato della Susa-Moncenisio, ha bandito ufficialmente la prova ciclistica per lo stesso giorno e sullo stesso percorso. La *Stampa Sportiva* ha destinato al primo arrivato una medaglia d'oro.

CANOTTAGGIO.

Le regate eliminatorie sul Po.

Ieri nel dopo pranzo, organizzato dalla Sezione Canottieri del Rowing Club, si sono svolte le eliminatorie per tre gare, che esordivano di numero di concorrenti. Ecco i risultati:

Corsa skiff non classificati. — Prima batteria: 1.o Fea, dell'Armida; 2.o Conelli, della Cerea. Seconda batteria: 1.o Rominger, della Cerea; 2.o Alberti, della Ginnastica; 3.o Colombo, dell'Armida; 4.o Accossato, della Caprera.

Oggi correranno in finale: Fea, Conelli, Rominger, Alberti.

Jole di mare a quattro vogatori non classificate. — Prima batteria: 1.o Armida, vogatori Camusso, Marchisio, Fagnano, Rossella; 2.o Caprera: 3.o Ticino, di Pavia. Seconda batteria: 1.o Adda, di Lodi, vogatori Leoni, Valletti, Ghizzoni, Provezza; 2.o Armida, di Torino; 3.o Cerea, di Torino.

Oggi correranno: Armida, Adda ed uno dei secondi arrivati che ha fatto il miglior tempo. Non possiamo, al momento, dire quale sarà l'equipaggio prescelto, perchè manca il controllo dei tempi.

Skiff juniors. — Prima batteria: 1.o Rominger, della Cerea; Fea, dell'Armida; 3.o Alberti, della Ginnastica. Seconda batteria: 1.o Conelli, della Cerea; 2.o Accossato, della Caprera; 3.o Colombo, dell'Armida.

Oggi correranno in finale: Rominger, Fea, Conelli, Accossato.

Dirigevano le gare i signori cav. Rolando, Alfredo Cocchi, cav. Torretta, avv. Virgilio, Pasta, Strinasecchi, dell'Adda di Lodi; ingegnere Dalmotti, di Pavia, avv. Ottorino Clerici, Antonio Masera, Patriarca, Martinoglio, dottor Assandria, Maffei, Chiabotto, Rebaudengo, Fugazza.

Le regate di oggi cominceranno dopo le ore 16.

FOOT-BALL.

Due " matchs „ al Campo Sportivo di Torino.

Non è ancora svanita l'eco delle due grandi giornate del torneo della *Stampa Sportiva* al campo sportivo torinese, che un'altra interessante giornata è stata allestita per oggi, 3 maggio. Alle ore 14,30 rispecheranno per il campionato di terza categoria la « prima » Pulvis et Sol » di Chieri e la seconda « F. C. Piemonte » di Torino. Alle ore 16 s'incontreranno le seconde squadre del « Milan Cricket » e del « F. C. Torino ». Scenderanno quindi in campo quattro delle più provate e più forti squadre di seconda categoria. Il pubblico non mancherà perciò di accorrere numeroso all'importante riunione.

La velocità di un nuovo incrociatore inglese.

Ci telegrafano da Londra, 2,

CRONACA

Il primo maggio a Torino

Il pellegrinaggio alla tomba di De Amicis.

Siamo vicini nel tempo, eppure come ci sembrano lontani nella mente gli anni in cui l'alba del primo maggio si avvicinava preceduta da ambi gravida di minaccie, di preoccupazioni, di paurosi fantasmi a cui la fantasia dava foggie e colori terrorizzanti. Dalle quasi segrete conventicole socialiste, in cui lo spirito della rivolta fremeva in esecrazione, anticipando alla conquista delle strade e delle piazze, uscivano voci sinistre, intenti d'odio, in cui eco empiva le città di profondo sgomento.

Quale divario fra questo passato di ieri e la realtà di oggi!

Il «mostro» — temuto che attraverso alla mente agomenta, appariva sfidando il sangue e di stragi, ha perduto ormai gli attributi terribili che i suoi creatori gli avevano conferito. A poco a poco l'alito dei tempi gli ha creato attorno un'atmosfera di civiltà, ed il mondo gli ha dato uno stato civile, ammettendolo senza più alcuna diffidenza e senza più alcuna paura fra gli avvenimenti ordinari della vita sociale. Non tutti, certo, sono lieti del partitere pacifico ormai assunto dalla annuale festa proletaria; parecchi anzi lo lamentano apertamente e vorrebbero vietarle feste e allegramenti di rivolta, ma difficilmente vi riuscirebbero — così almeno speriamo — poichè l'esperienza ha ormai dimostrato che non è con le convulsioni rivoluzionarie che si può conquistare e conservare quel benessere sociale verso cui tendono non solo i socialisti, ma anche quelle altre classi sociali che molti di essi considerano a torto come nemiche irreconciliabili.

ALLA STAZIONE DI PORTA NUOVA

Questo pensavamo l'altra mattina mentre sul gran piazzale della stazione di Porta Nuova si andava addensando la folla per ricevere i tranvieri milanesi e genovesi, i quali hanno voluto solennizzare la giornata con una visita alla nostra città ed alla tomba di Edmondo De Amicis.

L'ora del convegno era fissata per le ore 8, ma già molto prima l'orio degli arrivi appariva adorno da festoni in carofano rosso e grandi cravatte fiammanti. Alle 8 incominciarono poscia a giungere in grossi gruppi e compatte provenienti dalle vicine popolari oltre barriera, ove più dense sono le file socialiste. Ogni gruppo era preceduto da bandiere e da ordinanti alcuni medici da fanfare o da Società corali. La folla conquista disordinatamente tutto l'ampio atrio e quindi tutto lo spazio disponibile della piazza vicina. Fra i gruppi sono anche molte ragazze adorne di grandi fascie rosse e di garofani. Il gruppo più numeroso è dato dalla Barriera di Lanzo, ove sono i più importanti stabilimenti che hanno maestranza femminile. Una grande gaiezza, resa più viva e sentita dalle carezze del sole mattutino reduce i profumi della primavera, domina sulla folla grandissima. Una nota stridente offrono soltanto alcuni anarchici che vediamo aggirarsi fra i gruppi, in atteggiamento mesto, quasi assai dal frinnolio dei canti, degli allegri chiacchieri e delle risate che si confondevano nella gran massa.

Durante l'attesa una corale femminile intona e..., stuona l'inno dei Lavoratori fra gli applausi frenetici e gli evviva dei compagni. Le Bande musicali ingannano il tempo suonando lieti, la cui eco si ripercuote fragorosamente sull'alta volta dell'atrio.

L'ARRIVO DEI GITANTI.

Alle 8,30 — con dieci minuti di ritardo — è finalmente annunziato l'arrivo del primo treno, quello dei gitanti milanesi. Nell'interno dello scalo sono circa un centinaio di compagni, fra cui il vice-segretario della Camera del lavoro, Stefano Vigliano. Delle altre personalità del partito non se vediamo. Il treno speciale dei milanesi entra adagio sui binari della stazione. Dai finestrini dei vagoni pendono, per così dire, grappoli di teste. Un alto battimano e il primo saluto che viene loro offerto. I gitanti sono 280, quasi tutti tranvieri. Parecchi sono accompagnati dalla moglie e da figliole. Due compagni recano della prima vettura una bellissima targa in bronzo, fregiata di fronde d'alloro in rilievo. E' la targa destinata alla tomba di De Amicis, e reca la speciale iscrizione: *Milano compagni Genova-Torino-Milano proletarie. Primo maggio 1908.*

Dopo scambiati i saluti, la numerosa comitiva esce processionalmente dalla stazione, accolta all'esterno da frenetici applausi, e dal suono di tutte le Bande musicali. Gli «Evviva Milano! Evviva Torino!» si succedono ad ogni nota. Il tramestio della folla diventa a questo punto grandissimo. Tutti vogliono sincerarsi dinanzi per salutare gli ospiti, i quali in questo modo si vedono chiusi ogni passaggio. Le numerose guardie municipali incaricate del servizio d'ordine durano non poca fatica a mettere un po' di disciplina fra la folla.

Alle 9,30 — con circa mezz'ora di ritardo — giunge in seguito il treno speciale recante i tranvieri e compagni genovesi, che sono circa 800, compresi buon numero di compagne, mogli o parenti dei gitanti. Anche a questi nuovi ospiti vengono indirizzati saluti alla mano ed a voce. Le Musiche rinnovano le loro note ed i cori i loro inni, e coi suoi frammischiano le grida di «Viva Genova!».

Il corteo.

Ma l'ora urge e non consente lunghe battute d'aspetto. Con la maggiore sollecitudine possibile tutti escono dalla stazione per ordinarsi in corteo. Fuori sulla piazza la folla è a questo punto imponente: sono forse un diecimila persone, a cui fanno corona parecchie altre migliaia di curiosi venuti da ogni parte della città. Il corteo si ordina, alla bella meglio, come lo spazio ed il tempo consente. Lo precedono quattro grupni di guardie e carabinieri, agli ordini del commissario Ansera e di vari funzionari. Seguono quindi un grosso gruppo dei dipendenti dell'Alleanza Cooperativa, incaricati del servizio di avanguardia. Il corteo si avanza a gruppi staccati. Le Musiche suonano, i cori cantano. I gitanti, pei quali sono riserbati speciali accoglienze festose, procedono compatti attorno alle rispettive bandiere: i milanesi sono preceduti dalla musica *La stella d'Italia* della loro città, i cui componenti vestono la divisa garibaldina. I genovesi, il cui alto e nero vessillo in seta bianca attira più degli altri l'attenzione del pubblico, hanno con essi la *Filarmonica di Marassi*.

I pellegrini percorrono il seguente itinerario: Corso Vittorio Emanuele, via Accademia Albertina, via Rossini, via Cavour. In ogni luogo si addensa sul loro passaggio una grande folla di curiosi.

AL CAMPOSANTO.

Mancano pochi minuti alle 11, quando l'avanguardia del corteo giunge sul piazzale del Cimitero generale. Era nell'intendimento dei promotori di pronunziare lì qualche discorso in omaggio alla memoria di De Amicis, ma la brevità del tempo *non* consenti alcun indugio. Senza quindi soffermarsi i pellegrini entrarono nel recinto della città dei morti, e procedendo a passo celere si diressero verso la tomba in cui riposa la salma dell'illustre scrittore, all'estremità dei portici dell'ampliazione a destra. Sempre senza indugio la folla, sospingendosi confusamente, sfilò dinanzi alla tomba. La confusione era tale, che molti anzi lo passarono accanto senza nemmeno avvedersene.

Sullo zoccolo del monumento sepolcrale, presso la statua di Furio De Amicis, fu deposta la targa che abbiamo innanzi descritta.

Mezz'ora dopo il corteo, ormai spezzato in numerosi gruppi, riprendeva la sua marcia, per recarsi al Parco Michelotti, passando per la strada di Circonvallazione. Molti gruppi però, già stanchi per il non breve tragitto, si allontanarono.

AL PARCO MICHELOTTI.

Mancavano forse dieci minuti a mezzogiorno, quando su una grande tribuna eretta sotto le ombrose del Parco Michelotti, Stefano Vigliano, circondato da una folla di compagni e da una quarantina di bandiere, prese la parola, per salutare brevemente i compagni di Genova e di Milano convenuti nella nostra città non solo per poter stringere la mano ai fratelli di fede, ma per rendere un doveroso tributo allo scrittore che diede al partito tante energie della sua anima buona, sognante un mondo migliore, guidato dall'amore e dalla fratellanza. Indicato quindi al significato della festa, dicendo che essa è come la pasqua dei socialisti, la fonte da cui i proletari devono trarre fede e vigore per le battaglie future che sono ancora necessarie per la conquista della società.

A lui seguì G. B. Cerretti, il quale salutò gli ospiti in nome della Confederazione del lavoro, ringraziandoli del gentile pensiero avuto. Pronunziarono quindi poche parole il rappresentante dei tranvieri genovesi, Gandolfo, e quello dei tranvieri milanesi, Sciotti, ringraziando i compagni della cordiale accoglienza, ed augurando di poter avere vicini in un altro primo maggio, anche i tranvieri torinesi.

Prese quindi la parola per i rivoluzionari ed i sindacalisti l'ex-segretario della Camera del lavoro, Declevanni. Anche lui portò molto brevemente, dicendo che le conquiste dell'emancipazione dei lavoratori non si possono conseguire senza aspre battaglie; essere quindi necessario che il proletariato si prepari ad affrontare altre lotte virili, così e come ora stanno facendo i lavoratori delle terre parmensi.

In ultimo, pel desiderio espressogli dalle tessitrici della Barriera di Lanzo, Vigliano inviò un saluto al compagno Francesco Barberis, presentemente in carcere.

E con quest'ultimo saluto il Comizio si scioglie. Era il mezzo tocco, quando la folla, pressata dalle promesse del pranzo, lasciava a passi affrettati il Parco, per rientrare in città.

NEL POMERIGGIO.

Nelle ore pomeridiane parte degli ospiti, guidati da compagni torinesi, visitarono il Castello Mediovale, la Mole Antonelliana, le varie sezioni del Museo Civico. Per concessione dell'Amministrazione municipale l'ingresso era per essi gratuito. Parte invece preferirono visitare la città ed i dintorni, e alcuni intervennero alla Casa socialista di Borgo Cenisio, alla Società di Borgo Vittoria, alla Società operaia di corso Sicardi, ove ebbero luogo feste famigliari ed amicali.

LA PARTENZA.

La partenza dei gitanti in treni speciali ebbe luogo alle 20,10 pei genovesi ed alle 20,20 pei milanesi. Gli ospiti vennero salutati allo scalo da gruppi di compagni, ed il comandato rispose entusiastico.

Fino al momento in cui i treni si misero in marcia, gli evviva Torino, evviva Milano, evviva Genova, ebbero ecc ultissima sotto l'ampia vetrata della stazione.

IL MILANESE DELLA GIORNATA

I RINVENIMENTI DELL'AUTORITÀ.

La giornata non fu funestata o comunque da incidenti rilevabili. Il programma si svolse nella maniera ordinata possibile, senza urti e senza contrasti.

L'Autorità, ad ogni modo, aveva provveduto un abbondante servizio di vigilanza, onde poter reprimere, qualunque tentativo di disordini dato che fosse stato nella mente di qualcuno di provocare tafferugli.

Alla Questura, a Palazzo Madama, all'Accademia militare e nelle caserme erano pronte le truppe a disposizione della Pubblica Sicurezza. Un lieve servizio speciale, a cui precedeva il capo-gabinetto cav. Chiappello ed il commissario cav. Scamarelle, era stato disposto alla stazione di Porta Nuova. Ma fortunatamente, ripetiamo, tutte le parti del programma si svolsero nella maggior calma ed in un ambiente di assoluta serenità.

Alla Lega del lavoro.

Come negli anni precedenti, la Lega del lavoro ha solennizzato la giornata con un Comizio pubblico nella sua sede di via Basilica. Vari oratori si succedero alla tribuna per dire del significato della festa, che è quello di rendere sempre più saldi i vincoli di solidarietà fra i lavoratori per poter conseguire i maggiori benefici dal proprio lavoro. Parlarono, fra altri, l'avv. Saverio Fino, la signorina Bertotto, Filip. Zaccone, segretario della Lega.

Al Comizio assisteva numeroso pubblico, in maggioranza lavoratrici e commesse di Porta Palazzo.

Le visite del ministro Rava.

Dopo il *déjeuner*, offerto dalla «Società Promotrice delle Belle Arti», il ministro Rava, accompagnato dal sindaco Frola, dall'assessore Rinaudo, dal prefetto e da altri personaggi, andò a visitare i lavori di Porta Palatina.

Vi fu ricevuto dalla Presidenza della Società Archeologica e dalla Commissione per i lavori. Quindi andò a visitare i lavori del Teatro Romano.

In seguito visitò pure i lavori di restauri alla chiesa di San Domenico, ricevuto dall'ingegnere comm. Riccardo Brayda, consigliere comunale.

Infine si recò a visitare gli Istituti superiori femminili Margherita di Savoia e Maria Letizia.

Il ministro rilevò la cultura e l'eleganza di detti Istituti, ammirandone l'organizzazione ed esprimendo vivo encomio alle rispettive Direttrici.

La sottoscrizione per lo spazzino ferito e derubato.

Ecco l'elenco fatto a favore dello spazzino Secondo Massano, del cantiere quale Sono occorse due riviste a porre al completo una parola di gratitudine a quanti hanno avuto compassione di lui per il triste caso del basto caso.

Ci duole premura di far pervenire al Massino la somma raccolta.

Totale lista precedente, L. 502 65. — Raccolta nel *Bar Fiorina*: Fiorina Giuseppe, 2; Pierino Nicola, 1; Bottoni Corsetto, 1; Pinelli Virgilio, 1; De Cesari Francesco, 1 65; Dante cav. Luigi, 1; Ilaria, 1; Camilla, 1; Croce Giovanni, 1; N. N., 0 50; Durenghi Cesare, 1; Vassallo Umberto, 2; Gallo Renzo, 0 40; Osservo, 0 50; Ing. Provasi, 5; Persino per ultimo, Trova Spingi Italo, 1. Totale L. 20 25. — I colleghi della 5.a Sezione Spazzini, 1 50 — I colleghi del Corpo Spazzini (3.a Sezione), 8 25 — Raccolte nella pasticceria E. Quaranta, 5 20 — Approfittando il loro giorno, Tarcisio e Mario, 5 — Maestro Mario Guglielmone, 2 — Personale di sorveglianza nel Corpo Spazzini, 5 20 — I colleghi della 1.a Sezione (Corpo Spazzini), piccolo di Bocci e Giordano, 0 25 — I colleghi della 2.a Sezione (Corpo Spazzini), 5 75 — Carlin e sua famiglia, 2 — Da Caraglio: Raccolta in tre numeri famigliari: G. C., 2 — Federico, 2 — Buzzi Giuseppe e famiglia, 5 15. — E. P. regredendo Lanza via commerciale, 5 — X. Y. Z., 5 — O. B. B., 10 — Non tutti i mali vengono per nuocere, 1 50 — M. O. 1 — O. e M., da 4 tramvieri del centrale, 1 50. — Totale L. 605 50.

Un ordine del giorno degli operai dell'Arsenale.

Gli operai dell'Arsenale di costruzione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Le forte numero di operai dell'Arsenale di costruzione di Torino, la sera del 1.o maggio 1908, radunatosi in fraterna fratellanza, nei locali del *Café Gambrinus*, in base della solidarietà operaia affermando per i lavoratori dello Stato il diritto loro conquistato di festeggiare il primo maggio; considerando, che tale diritto è riconosciuto a tutti i lavoratori della stessa privata ed ai ferrovieri, per dipendenti dal Governo, mandando un sincero ed affettuoso saluto a tutti i compagni d'Italia, fanno loro formale invito di intensificare la propaganda onde strappare alla Stato quanto ed altro compatto e assicurando alla manifestazione del proletariato italiano in quanta festa del lavoro, invocano dal Governo pronta amnistia per tutte le vittime politiche, nonchè la legge per la forma liberale».

Adunanza degli operai della *Rapid*.

Com'è noto, perdura ancora lo sciopero degli operai della *Rapid* avendo la Ditta rifiutato la proposta d'arbitrato.

Per questa mattina, alle ore 10, è indetta un'adunanza dei metallurgici che appartengono alla *Rapid*, allo scopo di prendere importanti deliberazioni.

Nuovi uffici telefonici.

Ci si comunica:

Oggi, 3 maggio, si inaugurano gli uffici telefonici interurbani di Acqui e Acqui-Bagni. La tassa per mezzo di conversazione fra quelle località e Torino è di *lire uno*.

Il tentato suicidio di un ragioniere.

L'altro giorno dinanzi alla porta dell'abitazione della signora B., in corso Siccardi, N. 10, il ragioniere Silvio Bertolaudo, d'anni 24, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla regione cardiaca.

Accorsero, al rumore dello sparo, alcuni inquilini delle case vicine, i quali accompagnarono la vettura il giovane all'Ospedale di San Giovanni.

Il proiettile aveva fortunatamente sfiorato soltanto il cuore, senza perforarlo; quindi il ferito non fu ritenuto grave.

Del modo come il triste tentativo fu effettuato, si comprende facilmente quali ne furono i motivi. Un istante di mala disposizione, in seguito a dispiaceri intimi, bastò a spingere il giovane al deplorevole passo.

I medici del San Giovanni lo medicarono guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La Carità del Sabato.

Nella sua *Correspondances* Montesquieu ha scritto: «Il n' y a d' homme charitable que celui qui sait donner». E' la verità esatta. Non sempre si compie con discernimento un atto caritatevole, perchè si bada più spesso all'apparenza che non alla realtà recondita. Talvolta, purtroppo, accade di passare accanto a miserie dissimulate per dignità e sotto queste le più atroci, le più dolorose.

Alla nostra porta quanti battono timidamente e sono i più bisognosi! Noi procuriamo di accogliere tutte le richieste, ma non sempre la nostra volontà è sufficiente.

Occorre che le lettrici buone e gentili ci continuino la loro assistenza, invitandoci di quando in quando una parte almeno del denaro superfluo: occorre che quanti hanno nella vita una gioia, si ricordino di chi soffre e vengano in suo aiuto.

Che importa se la numerosa schiera dei poveri, allietati d'un soccorso, non saprà la fonte da cui esso è sgorgato? La carità si fa per il piacere che reca all'animo nostro, non per la soddisfazione della gratitudine.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 24 al 30 aprile.

Borgovet, L. 25 — Dall'Accademia «Molière» parziale provento degli incassi netti fatti dall'Accademia in dieci recite (facendo astrazione al pubblico che furono più gregarie dalla predetta L. 100 alla Cucina Mulari poveri e L. 50 all'Associazione delle Dame di carità), L. 50 — G. P., per compagno alla memoria della figliuola Tondi, L. 20 — Residuo sottoscrizione per regalo, L. 13 — N. N. alla famiglia più bisognosa, L. 10 — Frutto vendita di due rivoltelle, L. M., L. 6 50 — Per grazia ricevuta, desiderando una preghiera per ringraziamento, N. N., L. 5 — Per la guarigione della mia bambina, Carlo, L. 5 — Giovanni Foltano per i bambini più bisognosi, L. 5 — Ad una madre bisognosa con bimbo malato, Ninuccio, L. 5 — Per grazia ricevuta e in rispetto della V. SS. del Rosario e di San Vincenzo, N. N., L. 2 — G. Antichi, L. 2 — Pane di Sant'Antonio L. P. invocandolo perchè intercedo che così presto questo stato disgraziato di cose. Tenda, L. 1 — S. Antonio d. P. Lo vedi? Non posso fare di più per il suo miracoloso pane: almeno, siamo agli estremi. Gnah, L. 0 50. — Totale L. 150

Soccorsi distribuiti nella settimana

Tre da L. 10; dodici da L. 5; otto da L. 4; diciassette da L. 3; cinque da L. 2. Totale L. 133.

Un operaio morto in uno scavo.

In via Cottolengo, all'angolo di piazza Maria Ausiliatrice, stanno eseguendosi degli scavi per una nuova casa in costruzione. Fra gli altri operai che oggi lavoravano colà aveva certo Giovanni Bertelli, d'anni 20.

L'infelice stava chino verso il suolo, intento a rimuovere della terra con un badile per caricarla sopra un carro, quando una valanga di sabbia, staccatasi dall'alto, lo investì, seppellendolo sotto il suo peso. Il povero Bertelli cacque al suolo esanime; i compagni, che gli si affrettarono intorno, s'accorsero subito che il poveretto viveva ancora e avvertirono la Croce Verde.

Due infermi di questa filantropica istituzione, Verri e Palmi, sollecitamente giunsero sul posto con barella e la medesima adagiarono il disgraziato, trasportandolo all'Ospedale di San Giovanni.

I medici gli riscontrarono la frattura complicata dell'omero sinistro e una grave contusione al torace, giudicandola in pericolo di vita. Mentre però si provvedeva per il trasporto del ferito dalla sala d'accettazione nella corsia, dove gli era stato assegnato un letto, l'infelice spirava.

I sanitari, dopo averne constatata la morte, disposero per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria dell'ospedale.

Bastonato in via Roma.

L'apprendista meccanico Mario Vianelli, di anni 15, abitante in corso Regio Parco, N. 26, assieme l'altro ieri in via Roma, dinanzi al Cinematografo Mondiale, litigando in cervello a mano, quando un ragazzo, accompagnato dal proprio padre fu urtato da una sbarra del veicolo. Il padre attribuì la responsabilità dell'urto al Vianelli e lo volle punire percuotendolo col bastone. L'infelice sopraggiunto in riparo contusioni varie, che gli furono mediche all'Ospedale di San Giovanni e giudicate guaribili in una decina di giorni.

L'incidente provocò un tafferuglio perchè la folla circonfuse minacciosamente il bastonatore e dovettero intervenire le guardie. Il brigadiere Subalini lo dichiarò in arresto.

In Questura il signore che aveva colpito il ragazzo fu identificato per l'ing. Alessandro Ferretti, d'anni 40, abitante in corso Duca di Genova, N. 4. Egli fu deferito per direttissima al procuratore del Re, ma il magistrato non lo giudicò e lo rilasciò in libertà, dovendosi attendere, per le circostanze speciali in cui il fatto avvenne, la conferma del referto medico. L'incidente pianyeva impressionante.

— Non lo colpiva per progetto: fu un momento d'impulsività — diceva — nel vedere il suo ragazzo urtato. Al sano accorso dopo che non avrei dovuto compiere quell'atto, ma l'impressione provata fu per il non mi diede il tempo di riflettere!

L'identificazione d'un cadavere.

Dopo diligenti indagini della Polizia giudiziaria, dirette dal delegato Calosso, si riuscì ad identificare il cadavere trovato nel Po il 26 aprile nelle circostanze che allora avvennero narrate.

Il morto fu riconosciuto essere certo Gian Battista Pano, da Alessandria, vigilato speciale, ricercato dalla Questura. Costui la sera stessa della sua morte era stato scorto in un'osteria in compagnia di certi coniugi Danna, coi quali aveva manifestato propositi di suicidio.

La fuga di un cavallo.

Un cavallo guidecchi a un carro venne in mano al conducente in corso Duca di Genova e si diede a fuggire all'impazzata per quella via, percorrendo quindi, sempre di galoppo, il corso Re Umberto e il Sommeiller, infilando poi con via Sacchi rallentò alquanto la velocità. Allora certo Giovanni Daniele letto il bernardo, saltandogli vicino, gli fu vano sforzo: il cavallo riprese la sua marcia precipitosa e furibonda, attraversò il Cavalcavia, e all'angolo di via Valperga Caluso e via Sacchi, urtò con le ruote del carro contro un carro-tramvai, rimanendo in tal modo bloccato per forza.

L'animale potè così essere restituito col carro al suo proprietario. Il Daniele riportò alcune leggere escoriazioni. Non occorsero altri incidenti.

Un litigio per un litro.

In una trattoria di via Cottolengo due operai questionavano tra loro perchè uno di essi non voleva pagare un litro di vino che avevano bevuto assieme. La lite divenne in breve grave e i due si scambiarono una serie di botte, finchè uno rimase ferito leggermente e dovette essere medicato in una farmacia.

Del fatto si occupò la guardia di P. S. di San Donato.

Investimenti.

Alfredo Bolla, d'anni 33, abitante in via Roma, N. 21, decoratore, mentre percorreva in bicicletta la via Cavour, fu investito dall'automobile N. 63-28 e cadde, riportando abrasioni alla faccia guaribili in giorni dieci. Fu medicato al San Giovanni.

— Luigi Bella, d'anni 18, abitante in via Cernaia, N. 28, tipografo, trovandosi in bicicletta in via Bertola urtò contro la vettura-rimorchio d'una tramvia municipale e cadde. Nella caduta riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Condotto al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in un mese.

Un piede sotto un carro.

Il muratore Gabriele Del Bosco, d'anni 26, abitante in via Priocca, N. 22, salva sopra un carro-tramvai, in via Principi d'Acaja, quando, per una mossa falsa, cadde col piede sinistro sotto una ruota del carro stesso, riportandone lo schiacciamento. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Fra due biciclette.

L'impiegato delottiano Enrico Pesce, abitante al N. 13 di corso Oporto, passando in bicicletta in piazza San Carlo si scontrò in un'altra bicicletta, montata da una sconosciuta. I due ciclisti, in seguito al l'urto, caddero al suolo, e il Pesce si produsse una distorsione al pugnale destro, per la quale dovette farsi medicare al San Giovanni. Quei sanitari lo giudicarono guaribile in sette giorni.

Il delitto di piazza Vittorio Emanuele

Un minuzioso sopraluogo.

Le investigazioni dell'Autorità giudiziaria e dell'Autorità di pubblica sicurezza procedono ora in una cerchia più stretta, seguendo un filo assai tenue, ma resistente a sufficienza.

Frattanto la perizia medico ha sufragato le nostre deduzioni: Anna Biglione è morta per strangolamento. Fu stabilito che la ferita alla guancia sinistra non è stata prodotta da un martello, di modo che acquista sempre più verosimiglianza la ipotesi di un colpo di taglione dato dall'assassino alla sua vittima crollante presso la porta della cucina.

I dottori Tovo e Sacerdote non hanno potuto rinvenire un brandello del lobico strappato e si dubita che il cane bertone, lecando il volto della padrona, l'abbia inghiottito! Ieri, alle ore 16, il questore, comm. Carmelino, accompagnato dal vice-commissario avvocato Tarantola e dal brigadiere Cioppa, si è recato all'agenzia Biglione, dove già si trovavano, col dottori, il sostituto procuratore del Re, avv. Colonnetti, ed il giudice istruttore avv. Suardi. L'appartamento fu minutamente visitato e delle constatazioni si presero note scrupolosissime. Il sopraluogo durò a lungo ed ha condotto a qualcosa di più concludente di quanto finora si fece. Nella prima indagine, senza dubbio, non è sempre possibile tener conto di tutto, anche perchè in confusione è piuttosto grande e gli animi non posseggono tutta la fredda serenità necessaria.

E poichè l'occasione si presenta, spieghiamo spontaneamente un equivoco in cui è caduto nel primo racconto. Era stato detto che il giudice Suardi, la sera del delitto, giunse a tarda ora sul luogo, ma a giustificare il ritardo è pur doveroso aggiungere ch'egli — per un malcapitato contrattempo, — aveva avuto notizia della scoperta soltanto alle 22,30, e fu il primo a dolersene.

Musica al pubblico.

Oggi, 3 corrente, alle ore 16,30, la Musica Municipale darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia Persiana, Falkebach — 2. Sinfonia nell'opera *La Gazza ladra*, G. Rossini — 3. Fantasia sull'opera *Pagliacci*, Leoncavallo; 4. Fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — 5. Marcia trionfale il *Cinquantenario dello Statuto*, G. Vannetti.

Arti e Scienze

L'inaugurazione della 2ª Quadriennale di Belle Arti.

Nel Valentino fiorito e olezzante, tutto verde di fronde nuove e lucido a caldo di sole quasi estivo, nel vecchio edificio delle Belle Arti, si è inaugurata solennemente ieri mattina la II Quadriennale di Belle Arti.

Dinanzi al rosso pronao pompeiano erano convenuti il sindaco, senatore Frola, il prefetto, comm. Vittorelli, il generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata, e i generali comandanti di divisione e di brigata, l'on. Pavia, gli assessori Bozzolo e Rinaudo, il commendatore Camerano, rettore dell'Università, Davide Calandra, presidente del Circolo degli artisti, il prof. Piero Giacosa, presidente dell'Accademia Albertina, il comm. D'Ovidio, presidente del Politecnico, il comm. Avondo, direttore del Museo Civico, la Direzione della Promotrice, con a capo il presidente, conte Guzzelli-Brucco, ed il vice-presidente, conte Toesca di Castellazzo, un nugolo di artisti torinesi e di altre provinciali e molte eleganti signore.

Poco prima delle 10 giunse il ministro dell'Istruzione, on. Rava, ed alle 10 in punto S. A. il principe Tommaso, Duca di Genova, rappresentante il Re, accolto al suono della Marcia Reale, dalle Autorità e dalla Direzione.

Nella prima sala di pittura ebbe luogo la cerimonia. Primo prese la parola il conte Toesca di Castellazzo, vice-presidente della Società. Accennò il Toesca alle difficoltà non lievi e ai contrasti sopenti nell'allestire la Mostra, che si augurò avesse ad essere non meno importante delle precedenti. Lamentò la mancanza di alcuni artisti illustri, la cui presenza è sempre gradita e cara; concluse infine con un evviva a Casa Savoia, meccolta sollecita ed illuminata dell'arte.

Parlò quindi, con la consueta facilità di parola, l'on. Rava.

Cominciò ricordando che tre anni or sono inaugurò l'Esposizione dei fiori nello stesso parco del Valentino, davanti la grande cerchia delle Alpi che proteggono le terre d'Italia e pur che dinno a Torino e ai figli suoi la tenacia e la grandezza. Allora era festa di lavoro e d'industria, e oggi è festa serena dell'arte. Ma sempre a Torino è o deve essere pure festa patriottica. In questi convegni artistici — abbiamo essi carattere retrospettivo o riguardino l'arte contemporanea — vive profondo e il significato civile. E più profonda è la risonanza che ogni festa dell'arte ha in questa forte Piemonte.

Gli fu caro l'evviva della Società Promotrice, il quale ricordò le lontane affermazioni del Piemonte per l'arte quando non si poteva parlare ancora d'Italia, e Massimo d'Azeglio era studente di pittura a Roma e membro dell'Accademia e anche della Promotrice che oggi si onora. Lo spirito di unificazione, degenerato in una serie di pregiudizi, aveva tolto ogni visione del bello. Il Piemonte, vostro segretario della Promotrice, insegnava a *migliorare la natura*, ma Federico Sclopis, che gli successe, per fortuna cambiò indirizzo.

Carlo Alberto ebbe per l'arte tre felici iniziative, coronate da un successo che dura: la prima Esposizione, l'Accademia, la Promotrice.

L'on. Rava ricorda quindi le Esposizioni nuove che da cessanti in Promotrice tiene. Accenna alle Biennali di Venezia che rivelarono agli artisti italiani l'arte straniera, talora più immaginosa e più sfilla di tecnica. Parlò, che ebbe l'ardimento di dire la prima Esposizione di arti decorative, conscia ai nuovi bisogni sociali, indice ora la seconda Quadriennale di arte illustrata.

Da questa nobile gara fra Venezia e Torino non possono sorgere che frutti fecondi per l'arte, ideale dell'artista e di conguagnerete un anelo d'oro la realizzare alle aspirazioni nuove. Nella storia dell'arte nostra Massimo d'Azeglio, Gamba, Beccaria, Conte, Gastaldi lasciarono cari e nobili ricordi.

E fu allora che si affermò la trionfatrice scuola del paesaggio che delineò fra noi le scoperte della scuola francese. E Torino chiamava allora ad insegnare Antonio Fontanesi e Vincenzo Vela. E quale sia stato l'influsso del Fontanesi le mostre in una scuola e il suo allievo Calderini, e quale l'influsso del Vela lo mostrano Leonardo Bistolfi, sapiente evocatore di sogni d'olire tomba, Davide Calandra e anche le florite eleganze di Cimonitea.

Accenna il ministro ai contrasti e disagi inevitabili nell'arte che di essi è pel pacifichetrice. E il ministro così conclude: «I semi nuovi, così gettati, quali frutti abbiamo dato, mostrarono altre Esposizioni, e mostrerà questa Italia che per Torino inaugura. Il ricordo di Massimo d'Azeglio l'illumina di luce viva, e par che dica agli italiani che arte e patria furono sempre ideali concordi; come l'una tenne vivo il culto dell'altra in tempi oscuri, così ora la patria alata l'arte che è gemma fulgente della sua gloria.

«Con questo augurio, nel nome del Re, che in ogni occasione, e con fine e felice intuito del bello e del nuovo, conforta e ottava arte ed artisti, e alla presenza del Duca di Genova, alla cui cura un recente fausto anniversario ha fatto convenire i voti affettuosi degli italiani, dichiaro aperta la nuova Mostra dell'arte nazionale italiana».

Cessati gli applausi che accolsero il discorso del ministro, il Principe e le Autorità, guidati dai membri della Direzione incominciarono quindi la visita delle sale, seguiti dalla folla degli invitati.

***

Ieri, alle 16,30, la Duchessa di Genova madre, accompagnata dalla dama di palazzo, marchesa Del Pignone, e dal cavaliere d'onore, conte Alberto Gazzelli, recavasi a visitare l'Esposizione Quadriennale di Belle Arti.

Ricevettero l'augusta viaggiatrice il presidente della Promotrice, conte Guido Guzzelli, ed i consiglieri prof. Verna, cav. Calderini e prof Delleani.

La Duchessa si trattenne nelle sale dell'Esposizione per circa un'ora, esaminando con vivo interessamento le molte pregevoli opere esposte, ed esprimendo ripetutamente la sua soddisfazione per l'importanza della Mostra.

I Puritani al Vittorio.

Anche ieri sera una piena abbondanza al Vittorio. Il vecchio spartito bellinimo non ha mancato entusiasmi eccessivi, ma gli sono eccezionalmente facili e pedersoi del tenore Ghirlenzoni hanno mandato in visibilio una folla di ammiratori. Ed il Ghirlenzoni non rimase inascoltato alle richieste (ripresse e... spietate di bis: anzi prodigo al quarto atto una nuova serie di *si* e *do* del registro superacuto, senza risparmiare il famoso re della cadenza finale.

Sicchè al calore del riparto una nuova frenetica salva di applausi avvolse l'artista, presentatosi al proscenio a ringraziare.

Il successo del Ghirlenzoni e dell'opera ha consigliato l'impresa di scritturarlo per altre due rappresentazioni di *Puritani*: con ciò essa ha provveduto certamente ai suoi interessi, perchè non è difficile prevedere due altri bellissimi lenzi.

Teatro Balbo.

Ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'operetta *Rosa di Provenza*, di Lecomte e De Gannay, musicata dal maestro George Pelicot. L'operetta, infarcita di luoghi comuni e assai povera di musica originale, non riuscì a entusiasmare il pubblico, che tuttavia sottolineò qua e là con applausi l'esecuzione diligente della Compagnia Furlai e dell'orchestra, sopratutto nel primo atto.

Rosa di Provenza si replica.

Stato Civile di Torino

1.o maggio 1908.

NASCITE 12: di cui maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: 30 aprile: Voglio dottor Giuseppe con Bona Maria — 1.o maggio: Ferraris Giuseppe con Drocco Redenta.

MORTI: Martinel Camillo (v.) d. Roy, di anni 72, di Torino, ag., via S. Dalmazzo, 15. Marchetti Enrichetta n. Toletti, id. 63, di Vicenago, casalinga, via Santi Ottavio, 18. Lovera Margherita (v.) n. Grosso, id. 64, di Scarnafigi, casalinga, via Barolo, 12. Asciutto Maria n. Vitrotti, id. 59, di Andezzeno, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 5. Bertoli Adolfina, id. 15, di Trieste, sarta, corso Emilio, 20. Provera Anna Francesca, id. 53, di Mirabello Monferr., relig., via Villa della Regina, 6. Torretta Giuseppe, id. 66, di Villa Stellone, agiato, via Andrea Provana, 1. Bottini Luigi, id. 8, di Torino, scolaro, via Accademia Albertina, 23. Zucco Pietro, id. 68, di San Nazzaro del Burgondi, agiato, via della Rocca, 34. Franco Giovanni Battista, id. 47, di Torino, via Pisa, 31. Biglione Anna n. Martin, id. 45, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 19. Rabbia Bartolomeo, id. 31, di Rivoli, calzolaio. Caramello Enrichetta, id. 24, di Sant'Antonino di Susa, casalinga. Celle Giov. Batt., id. 69, di Trofarello, agente. Colonna Giuseppe, id. 23, di Baldissero d'Alba. Gravagno Giuz., id. 60, di Possano, cappell. Borroni Ernesto, id. 38, di Trento, arrotino. Vigo Emilio, id. 28, di Cagliari, tipografo. Parusso Giov., id. 61, di Racconigi, antiquario. Lenti Tranquillo, id. 36, di Valenza, orefice. Bocca Maddalena (v.) n. Alinari, id. 44, di Ovigllo, casalinga. Toretta Zelmira, id. 29, di Torino, agiata. Poli Emilio, id. 18, di Livorno, vetraio. Pane Giovanni, id. 24, di Alessandria guardia di cucina.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 2 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

2 maggio 1908.

NASCITE 20: otto maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Airale Carlo con Pellerino Anna

ULTIME NOTIZIE

Poichè questa notte erano completamente interrotte tutte le linee telefoniche con Parigi, ci è mancato tutto il nostro servizio speciale quotidiano dall'estero.

Visconti-Venosta
persiste nel non voler l'ambasciata di Parigi

Vedi ci telefona da **Roma**, 2, ore 20.

Col ritorno a Roma dell'on. Giolitti i tentativi del Governo per indurre l'on. Visconti-Venosta ad accettare l'Ambasciata di Parigi, si sono fatti più insistenti, ma l'illustre uomo ha persistito nel suo rifiuto. Egli avrebbe desiderato ancora rendere altri servigi al suo paese, ma la sua età, la sua tarda età (egli ha 79 anni) e la non buona salute della sua consorte, la marchesa nata Alfieri di Sostegno, lo hanno costretto, quantunque a malincuore, a declinare l'offerta. Un ultimo tentativo sarà fatto a quanto pare presso l'on. Visconti-Venosta da parte di un illustre personaggio, ma si crede che anche questo tentativo sarà inutile.

La marchesa Visconti-Venosta contribuì molto a questa decisione, anche perchè temette di doversi sobbarcare a Parigi a gravi fatiche mondane, come ricevimenti, visite, pranzi ufficiali, ecc.

E' un peccato che per circostanze famigliari l'on. Visconti-Venosta non abbia potuto accettare di rappresentare l'Italia, perchè, malgrado la sua tarda età, egli è sempre in grado, per le sue eminenti facoltà di mente di adempiere ai più difficili e delicati incarichi; e poi, date le attuali, per quanto lievi, difficoltà franco-italiane, l'autorità del venerando uomo sarebbe stata a Parigi di considerevole giovamento per il ristabilimento dei rapporti cordiali tra i due paesi. Se l'on. Visconti-Venosta, come è certo, non muterà d'avviso e persisterà quindi nel suo rifiuto, il Governo non ricorrerà ad altri uomini politici anche perchè non si vede chi fra i nostri parlamentari potrebbe rappresentare con equilibrio la politica estera italiana a Parigi. Si sceglierà quindi un diplomatico di carriera. E' sempre quotato l'attuale segretario generale del Ministero degli esteri, comm. Bollati, il quale è assai giovane (ha 50 anni), alacre ed attivo. Si parla anche del Malagari, attuale ambasciatore a Pietroburgo e del Gallina, attualmente ambasciatore a Tokio, ma non vi è ancora nulla di concreto. Si crede che nella settimana una decisione sarà presa.

Per dovere di cronista debbo aggiungervi, però, che nelle sfere ufficiali vi è ancora qualche speranza che il rifiuto dell'on. Visconti-Venosta non sia irrevocabile.

Si spera ancora, per quanto non fondatamente, che le non lievi ragioni personali e di famiglia, che lo hanno indotto a rifiutare l'offerta, possano essere superate. Certo, il pronunciamento e sentimento dell'opinione pubblica, a favore dell'on. Visconti-Venosta, il consenso di tutti i partiti alla sua designazione, dovrebbe avere qualche peso. Comunque, si può ancora rilevare non del tutto svanita la speranza di vedere l'on. Visconti-Venosta all'Ambasciata di Parigi, e le istanze del Governo sono ancora vivissime.

Roma, 2, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice di poter assicurare che la situazione a tutt'oggi circa la designazione del nuovo ambasciatore italiano a Parigi, è la seguente: Il Governo, interpretando il sentimento generale dell'opinione pubblica, ha offerto al marchese Visconti-Venosta quell'Ambasciata, ed ha fatto anche vive insistenze presso l'illustre uomo, perchè accetti. Intorno alla risposta definitiva data dal Visconti-Venosta, ogni voce corsa, sino ad oggi, è prematura. Ad ogni modo, tra qualche tempo si saprà qualche cosa di definitivo.

Un Concistoro a giugno
per la creazione di nuovi cardinali.

Roma, 2, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ritiene molto probabile che nel prossimo mese di giugno il Papa tenga un concistoro per la creazione di parecchi cardinali e per la nomina di un certo numero di vescovi. Non si sa ancora precisamente quali saranno i cardinali che verranno creati, ma i nomi che si fanno con maggior insistenza sono i seguenti: Mons. Bello, patriarca di Lisbona, la cui nomina è sicura, poichè in base al concordato fra il Portogallo e la Santa Sede, il patriarca di Lisbona diviene cardinale per effetto della sua nomina al patriarcato, il Vaticano essendo obbligato ad annunziare la nomina nel concistoro che segue immediatamente la elevazione al patriarcato; Mons. Bisleti, maggiordomo del Papa; Mons. Immette, arcivescovo di Parigi; Mons. Giustini, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari; Mons. Granito di Belmonte, nunzio a Vienna, la cui posizione in Austria è diventata in questi ultimi tempi estremamente difficile dopo il noto incidente; Mons. Falconio, delegato apostolico a Washington. Nei Circoli vaticani si parla di Mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, la cui nomina ha però molti contrasti, avendo contro una considerevole parte del clero inglese. E' bene rammentare che Mons. Bourne fu il primo arcivescovo nominato dal Papa attuale, e la sua nomina anche allora incontrò una forte opposizione nell'episcopato britannico. Si ritiene altresì che, come il Papa in nuova prosecuzione di tutte queste opposizioni, gli avrebbe presto dato una nuova prova della sua benevolenza, elevandolo all'onore della porpora. Invece sono già trascorsi cinque anni senza che il Bourne abbia ottenuto il cappello rosso, ed è noto che dalla morte del cardinale Vaughan l'Inghilterra sia priva di rappresentanti nel Sacro collegio.

La sottomissione di un prete ribelle.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato della congregazione del Santo Ufficio che rende noto che il sacerdote Luigi Giuseppe Roussin, della diocesi di Valence, che contribuì alla fondazione ed all'officiatura di una chiesa scismatica a Parigi, in via Legendre, in riconosciuto il suo grave errore e dopo piena abiura e corrispondente prova, fu ammesso alla celebrazione della messa.

Le feste di S. Secondo in Asti.
Grande fiera equina.

Ci telefonano da Asti, 2, ore 22:

Questa mattina, colla cerimonia tradizionale della consegna del *palio*, che subì luogo in Municipio, verso le ore 11, alla presenza delle principali Autorità cittadine, ebbero ufficialmente principio le grandi feste patronali di S. Secondo, in Asti.

Domani si inaugurerà il gran tiro al piccione, il Congresso zootecnico, ed il convegno dei comizi agrari del Piemonte, e nel pomeriggio avranno luogo le corse dei cavalli al galoppo.

La grande Esposizione-Fiera equina questo anno avrà certamente un esito brillantissimo, perchè le iscrizioni dei cavalli delle migliori scuderie hanno già superato ogni aspettativa.

L'animazione della città ha raggiunto fin da oggi un'importanza considerevole, e se il bel tempo vorrà favorirci, le feste e le fiere di Asti saranno ricordate per eccezionalità di concorso e per importanza di contrattazioni.

L'interessante tema
delle manovre combinate di terra e di mare.

Roma, 2, ore 24.

Le manovre navali quest'anno saranno particolarmente interessanti, perchè avranno un tema di svolgimento nel quale concorrono anche reparti di truppe: il mare Tirreno sarà diviso in tre zone. L'alto Tirreno sarà posseduto da una squadra che vi avrà anche la sua base di operazione. Il basso Tirreno sarà tenuto da una squadra più forte di quella nemica. Tra queste due zone, che saranno in potere delle due squadre, prima delle ostilità, vi sarà una zona intermediaria che chiameremo neutra, e nella quale si svolgeranno le operazioni di guerra, come la cattura di navi mercantili nemiche, in base alle più recenti norme del diritto internazionale, modificate anche nelle ultime Conferenze all'Aja. La marina fa quindi in questa zona neutra esercitazioni di applicazione del diritto internazionale marittimo, ma il tema principale delle manovre è il seguente:

La squadra del sud, dichiarate le ostilità, dovrà piombare subito sulla squadra del nord, tentando di impedirne la mobilitazione. La squadra del sud cercherà di battere poi la squadra del nord ed una volta conquistato, con una battaglia navale, il predominio del mare, la squadra del sud dovrà formarsi, sulle coste dell'Alto Tirreno, una base provvisoria di operazione, stabilendovi anche un presidio di truppe d'artiglieria che lvi saranno sbarcate. A guardia della base saranno lasciate anche alcune unità minori e meno mobili della squadra. Formata in propria base di operazione sul territorio nemico, la squadra sud passerà ad attaccare una delle più deboli basi di operazione della squadra del nord, sbarcando anche un corpo di truppe che dovrà contribuire, dalla parte di terra, all'espugnazione della piazza stessa. Un corpo di truppe del partito nord dovrà accorrere da una distanza non maggiore di 200 chilometri. Si svolgeranno quindi azioni guerresche, terrestri, tra i due partiti. Una volta espugnata la base delle operazioni, questa potrà essere anche base di un corpo invasore del partito sud».

Credo che la truppa del Piemonte e della Liguria avranno parte nelle prossime manovre. Questo, nelle sue grandi linee, il tema delle manovre combinate di terra e di mare. I punti precisi ove si supporranno stabilite le basi di operazione del partito nord, sarà tenuto segreto fino all'inizio delle ostilità, perchè i comandanti delle navi e delle truppe non possano prepararsi, prima delle manovre, alle operazioni che si dovranno fare ad ostilità aperta. Le esercitazioni di sbarco si faranno al completo, con veri e propri convogli di navi onerarie, trasportanti truppe, cavalli, artiglierie da campagna e da assedio e materiale accessorio. Anche il materiale per la formazione della base di operazione sarà completo. Non vi saranno quindi elementi figurativi o supposti, nè tra le forze di terra nè tra le forze di mare. Le manovre cominceranno entro l'ultima metà di agosto e proseguiranno per quasi tutto settembre; si faranno quindi entro il periodo di un mese e mezzo. Saranno pure fatte esercitazioni per impedire il rifornimento delle navi da guerra, saranno fatte esercitazioni di corsa, di tattica e strategia tra le squadre, vi saranno attacchi di sottomarini, di siluranti, vi saranno sbarchi, offese alle linee ferroviarie, assedio di terra, investimento del mare, combattimenti, battaglie di terra, sistemazione di batterie improvvisate e di stazioni fotoelettriche a terra, ecc., ecc. Le manovre saranno quindi più complesse e più interessanti di quelle fatte finora e soprattutto più complete. Si spera che alle manovre stesse possa anche partecipare la corazzata *Vittorio Emanuele* che ora sta facendo le prove prima di entrare in squadra.

Un grave conflitto tra scioperanti e lavoratori liberi
NEL PARMENSE.

Un assalto a colpi di bastone — Sei feriti — L'impressione della cittadinanza — Dimostrazioni contro i krumiri — Lo sciopero generale in città?

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 2, ore 24.

Per tutto oggi vi è stata una serie ininterrotta di incidenti alla stazione ferroviaria e per le vie di campagna. Ivi le scolte dei contadini ciclisti e le donne stavano a sorvegliare il passaggio dei krumiri: lo stesso avveniva per le vie che conducono alla stazione ferroviaria, e nel piazzale della stazione stessa, gruppi di uomini e di donne fermavano i viaggiatori, chiedevano loro le generalità ed, appena si accorgevano che erano lavoratori, tentavano di accompagnarli alla Camera del lavoro. Intervennero spesso i carabinieri in soccorso dei viaggiatori.

Oggi alle 13 i lavoratori volontari sono partiti in gruppo alla volta di San Prospero, onde provvedere all'esodo di 66 vaccine di proprietà del marchese Filippo Corradi. I volontari lavoratori, in numero di più di duecento, sono montati in sette tranvie a cavallo ed in 10 carrozze e si sono recati a San Prospero, a sei chilometri dalla città, uscendo dalla barriera Vittorio Emanuele. Era noto però a tutti che quei giovani si recavano arditamente a prestare l'opera loro energica. Essi erano armati di rivoltelle e pronti a tutto.

Giunti a San Prospero, si incontrarono coi leghisti, che avevano passato tutta la notte e la giornata in vigile attesa per le vie della campagna, soccorsi di viveri dai compagni del reggiano, pronti anch'essi a tutto, pure di impedire la partenza del bestiame.

I volontari vengono accolti da bastonate e da ogni sorta di improperi. Essi, per farsi largo, hanno allora estratto le rivoltelle, e col calcio hanno picchiato sodo su chi impediva loro il passaggio, a poi qualcuno ha sparato in aria. Vi sono stati parecchi contadini feriti. La prima notizia a Parma recava che vi erano anche dei morti, ma ciò è stato smentito.

I contadini, per evitare che i volontari entrassero nuovamente in città, hanno minacciato di bastonare i vetturali, i quali hanno sferzato i cavalli e sono ritornati colle triarvie e colle carrozze vuote.

Ho visto un vetturale, all'Associazione agraria, ancora pallido e spaventato, narrare della violenza dell'assalto ricevuto per obbligarli a tornare in città.

Il marchese Corrado Corradi, fratello del surnominato marchese Filippo, veniva intanto in automobile in città a portare la notizia del conflitto. Si recò subito in prefettura l'avv. Rubbino, segretario della Associazione generale agraria, ed il Da Ambris, segretario generale della Camera del lavoro, che conduceva con sè anche una dei feriti, a reclamare provvedimenti.

Intanto, sparsasi la notizia in città, cominciò l'agitazione e l'inquietudine per i volontari, obbligati a rimanere a San Prospero. Molti ciclisti si diressero a quella volta e la pubblica assistenza inviò in bicicletta parecchi suoi militi, che però presto rientrarono in città perchè i feriti erano stati medicati sul posto.

Intanto si affollavano i proprietari alla sede dell'Associazione agraria e una enorme folla si addensava anche nella via Vittorio Emanuele, che ad ogni ciclista che rientrava, ad ogni automobile che passava chiedeva ansiosa qualche notizia.

Venne confermato il ferimento di quattro persone e di una ragazza; questa ferita ad un braccio — si dice da arma da fuoco.

Dalla caserma principe Amedeo partiva intanto di carriera uno squadrone di lancieri *Milano*; dalla caserma Alessandro Farnese un riparto di fanteria e poi un drappello di carabinieri a cavallo.

L'automobile del marchese Corradi ritornava a San Prospero col dott. Maschi.

Giunge poi la notizia che i volontari sono rinchiusi nel cortile della caserma colonica, protetti dai carabinieri a cavallo e dalla cavalleria.

Ho visto poco fa il cav. Torrigiani, presidente del Consiglio provinciale, che ha i suoi figli fra i volontari a San Prospero, e che era impensierito per loro. Egli si lamentava con me, perchè non si era provveduto ad inviare maggiori forze a San Prospero.

Alle 20, sono ritornati in ferrovia i volontari, e poco dopo in fanteria, sui altro treno, sul quale i volontari avevano prima caricato le vaccine.

Si ha ora notizia che i feriti sono: Pellegrino Ghiroldino, di San Prospero, ferito al braccio destro e al petto; Mora Erminia, ferita alla testa, alla parte sinistra; Tarasconi Guglielmo, ferito alla gamba destra; Tassi Enrico, di Mezzano, ferito alla testa, al lato sinistro, (egli venne curato alla farmacia di San Lazzaro); Ghiglietti Rosalba, ferita al piede sinistro, per una bastonata; Mora Elvira, ferita alla mano destra ed alla testa.

Qui, in città, intanto, alla stazione ferroviaria stazionano sempre i contadini con biciclette e donne in gran numero. Alle 22,30 è arrivato un gruppo di «krumiri», provenienti da Brescello, ricevuti dai maggiorenti dell'Associazione agraria e da due drappelli di carabinieri e da un riparto di fanteria. All'uscita nel piazzale della stazione, i liberi lavoratori vennero accolti da grida, e si dice anche da qualche sassata. La cavalleria ha fatto un carica anche attraverso i giardinetti del piazzale. Molta folla in seguito i lavoratori, che hanno attraversato tutta la città per recarsi all'Associazione agraria.

Qualche incidente è accaduto anche in provincia, a Montechiarugolo, nel fondo del dott. Micheli, ed a Sorbo.

E' assai commentato l'accanito contegno dei dimostranti nei fatti di San Prospero.

Appena arrivati i volontari, la folla degli scioperanti si divise in due parti. Le donne si batterono a forza per impedire il passaggio: gli uomini si erano messi avanti alle donne e tentavano di fare fermare i cavalli che tiravano gli omnibus sui quali si trovavano i volontari. Questi hanno reagito e facendo il passaggio si azzuffavano. I contadini, armati di bastoni, si scagliavano contro i volontari e le donne volontarie si difendevano anch'esse energicamente.

Si dice che nell'infuriar della mischia siano stati esplosi alcuni colpi di rivoltella che provocarono un vero terrore.

Si sa che la Camera del lavoro di Lecce ha inviato contadini a San Ilario perchè venga reagito il bastione, quando sarà fatto ritorno di là.

Ora poi corre la voce che domattina, a mezzogiorno, verrà proclamato lo sciopero generale anche in città, in segno di protesta per i fatti di oggi, ma dò la notizia con molta riserva.

Ferrovieri scioperanti assolti in appello.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 24:

Alla nostra Corte d'Appello si è svolto il processo a carico dei ferrovieri di stanza a Cremona, che ebbero a scioperare in occasione dei dolorosi fatti di Milano avvenuti nello scorso ottobre.

Il Pubblico Ministero del Tribunale di Cremona aveva interposto appello contro la sentenza di assoluzione resa da quei giudici.

La nostra Corte d'Appello, accogliendo invece in tal magistralmente svolta dagli avvocati, confermava pienamente in sostanza primitiva, mandando assolti tutti gli imputati per non provato reità.

Ferrovieri contro il disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 1:

I macchinisti e fuochisti del deposito ferroviario di Livorno si sono riuniti in Comizio generale, ed hanno approvato un ordine del giorno contro la deficienza e la cattiva qualità del materiale di trazione dai recenti depositi. L'ordine del giorno in parola dichiara che i ferrovieri sono stanchi delle immeritate lamentele del pubblico, il quale ha pretese in ai riguardo prese gli uffici superiori, non esclusa la Direzione generale. I ferrovieri minacciano infine di tenere un pubblico Comizio di protesta contro il disservizio ferroviario.

I medici condotti bolognesi a convegno.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 22.25:

Oggi terminò il corso dei medici condotti iniziato dal prof. Murri, pronunciò il discorso Giovanni Pascoli, nell'aula della chimica, affollata.

Il dott. Brunelli, di Castelbolognese, presidente dell'Associazione dei medici condotti, ringraziando gli illustri medici, ricordò il Pascoli, che disse meritare gratitudine.

Pascoli pronunciò un ammirabile discorso, spiegando le virtù dei medici, applauditissimo. Infine il Murri, applauditissimo, ringraziò il poeta.

Il felice collaudo del primo siluro fabbricato in Italia.

Ci telefonano da Spezia, 2, ore 23:

Oggi al Sabbripedio di San Bartolomeo, alla presenza dell'on. Mirabello, accompagnato dal contrammiraglio Avarna, vi fu l'importante funzione di collaudo dei primi siluri costruiti nella fabbrica della regia marina, in seguito al programma del Ministero stesso, di emancipare l'Italia dall'estero per tutto ciò che riguarda il materiale da guerra e di conseguire anche rilevanti economie. Tutto procedette benissimo, con piena soddisfazione del ministro, che pronunziò un applaudito discorso, esternando il suo compiacimento agli ufficiali, ai tecnici ed agli operai, che diressero ed eseguirono l'impianto dell'officina e la costruzione dei siluri. Il ministro accordò agli operai una giornata di licenza e un aumento di mercede per un giorno.

Superate le difficoltà, inevitabili in una fabbrica nuova, nel corrente anno, e precisamente nel settembre venturo, si ultimeranno i primi quaranta siluri, il cui costo è per ora circa un quarto inferiore a quelli acquistati dalla Ditta privata. In avvenire l'economia potrà essere anche maggiore. La inutilità della costruzione è già tale da dare pieno affidamento di poter assicurare per la flotta un normale rifornimento di queste armi di tipo più recente e perfezionato; e per essere la fabbrica stessa di una località protetta da qualsiasi offesa, non è da temersi che il momento qualsiasi possa interrompere la costruzione.

L'on. Mirabello si recò alle ore 13 a colazione all'*Hotel Italia*, e quindi, nel pomeriggio, all'Arsenale Basilia, a visitare l'ammiraglio Zezi e il sottotenente di vascello Stallo, proditoriamente ferito dall'ex-cannoniere Anzoo. Ebbe con entrambi parole di incoraggiamento.

Alle 15,45, eseguito dalle Autorità, ripartiva alla volta di Genova, diretto a Milano. Lunedì presenziera al varo dell'*Amalfi*, a Genova.

La determinazione delle bocche d'eruzione dell'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 2, ore 17.45:

Il professore Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania al etneo, comunica: «Ho determinato la posizione delle nuove bocche presso l'orlo orientale della valle di Bove, a 1200 metri ad est dell'Osservatorio etneo ed a 1000 metri ad ovest del cratere del 1892. Le lave abbracciano la serra Giar Nicola Grande, poi, stanile, arrivano a 300 metri da Serra Saltizio, il percorso totale è di 4 chilometri.

«L'eruzione è quasi cessata, ma continuano le scosse, e il fumo esce abbondante dal cratere centrale».

L'eruzione dell'Etna, che era momentaneamente cessata, è ricominciata. Però la lava procede lentamente. Scosse di terremoto si succedono a brevi intervalli con varia intensità. La scorsa notte una forte scossa si è avvertita a Lubiana.

Roma, 2, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che l'eruzione dell'Etna, benchè assai imponente, non presenta sinistri di grande entità. Fuoriuscita della bocca eruttiva, in prossimità di Valle del Bove, infatti il fuoco in cui si eclissa questa profondissima valle potrebbe facilmente (per molti versi in maniera che potrebbe venire studiata dal centro).

Il direttore dell'Osservatorio, prof. Riccò, interrogato dai giornalisti che si presentarono a lui per avere informazioni, ha detto che l'eruzione potrebbe durare otto giorni come potrebbe continuare degli anni. Si sono viste eruzioni dell'Etna presentarsi con aspetti minacciosi e risolversi poi in forme assai più blande, come se ne sono viste altre di modeste proporzioni, che sono passate quasi inosservate. Il professore ha aggiunto che l'eruzione potrebbe limitarsi semplicemente alla Valle del Bove; ma per l'avvenire nulla può dirsi, specialmente quando si pensa che da ben 10 anni è in un periodo di straordinaria attività.

Il vulcanologo prof. Platania non si meraviglia di questa eruzione, che, sebbene molto importante per quantità di lava, non è accompagnata da fenomeni effettivi molto preoccupanti, poichè sono parecchi anni che si fondono quotidianamente i crateri centrali. Il professore ha aggiunto che l'americano Planet, che andò con un suo Stromboli, aveva annunziato l'eruzione dell'Etna. Certamente se l'eruzione cessasse improvvisamente sarebbe da temere un terremoto come dopo le eruzioni avvenute dal 63 sino allora.

La *Tribuna* ha da Castelnuovo di Scalea che il direttore dell'Osservatorio della Valle di Pompei comunica che furono segnalate delle scosse degli apparecchi sismici nei giorni 29 e 30 aprile e nel 1.o maggio, durate circa dieci minuti. Si crede che queste scosse siano una conseguenza dell'eruzione dell'Etna.

Una Società internazionale
artistico-commerciale.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

Si è costituita un nucleo di capitalisti italiani (tra cui figurano il conte di San Martino, il duca Visconti di Modrone, che ha nominato personalmente il conte Florio, il commendatore De Gaetani, Edoardo Sanguinetti, ed altri), i quali hanno fatto buon accordo con un consorzio con i rappresentanti della Società italo-argentina, dei signori Berlini e Walter-Mariani, per la costituzione di una società teatrale internazionale, coordinandola a determinate combinazioni.

La Società avrebbe ritenuti capitali, e si propone lo scopo di organizzare, mediante un indirizzo unitario, con intenti commerciali ed artistici, forte accordo, onde ottenere il miglioramento degli spettacoli, opporsi all'esodo dei nostri artisti per gli esteri, ed eliminare l'alea, che è la caratteristica delle speculazioni teatrali.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23.15:

A proposito della notizia, secondo la quale il nostro Governo è stato venduto ad una Società, di cui fanno parte l'attore Edoardo Sanguinetti, il conte San Martino ed i rappresentanti del nuovo trust teatrale italo-argentino, si è saputo che il teatro Costanzi è stato venduto per tre milioni. Nell'accordo entrano anche la Società italo-argentina per il teatro Lirico di recente costruzione, allo scopo di mantenere alla prossima stagione lirica di Roma il concorso dei più famosi artisti d'Italia, ed allo scopo di ripetere in Buenos Aires spettacoli già dati a Roma, e viceversa portare in Roma spettacoli rappresentati a Buenos Aires.

Le nuova società dei Costanzi acquisterebbe anche il terreno che sta sulle vicinanze del teatro, dalla parte di via Viminale, per costruirvi un grande ingresso con una nuova facciata monumentale. Dinanzi a questo nuovo ingresso sarebbe aperta una grande piazza, ornata di piante e di fontane. Il dottor Monichini sarebbe confermato alla direzione del teatro.

Una sassata contro il treno che porta il duca di Cumberland.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 20:

Al treno speciale, sul quale viaggiava ieri da Verona a Milano il duca di Cumberland, accadde uno spiacevole incidente, che alle 16,30 circa, quando il treno si trovava nel tratto fra la stazione di Peschiera e quella di San Martino della Battaglia, da un campo lungo la linea fu lanciato un grosso sasso, che andava a colpire la vettura nella quale si trovava il duca. Il sasso lanciato con molta violenza frantumò il grosso vetro di uno sportello, andando a cadere nell'interno della vettura ai piedi del duca, senza colpire nè lui nè alcuno delle persone del suo seguito. Il treno proseguì la sua corsa. Alla stazione di Brescia, dove giunse alle 17, il funzionario di pubblica sicurezza che scortava il treno, scese per denunciare all'ufficio di Questura l'accaduto.

Un'altra famiglia avvelenata dal fumo.

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 24:

La famiglia del dottor Ruella, medico condotto a Quargnento, venne colpita da una grave disgrazia. La figlia dodicenne del dottore andò a coricarsi un stanzetta di fianco. La famiglia continuò a mangiarne, durante il pranzo; ma poco dopo tutti sentirono gravi dolori. Chiamato urgentemente, accorse il dottore Parmigotti, il quale constatò sintomi di avvelenamento in tutti i membri della famiglia. Praticate sollecitamente le cure del caso, la famiglia venne tratta fuori pericolo.

L'Autorità indaga per appurare le responsabilità.

Un capostazione assolto dall'accusa di disastro ferroviario.

Ci telegrafano da Piacenza, 2, ore 23:

Si è discusso oggi alla nostra Assise un processo per disastro ferroviario. Imputato era il signor Caino Giuseppe, capo-stazione di Piacenza, in servizio nella notte dall'11 al 12 novembre, il quale per avere erroneamente fatto cambiare binario al diretto Torino-Brindisi, in arrivo alla nostra stazione alle 24, avrebbe causato un disastro, il cambio di binario del diretto, diatro telegramma del Caino, fu eseguito a San Nicolò, stazione immediatamente prima della nostra. L'errore del telegramma provenuto da sbaglio materiale, ha avuto le sue tristi conseguenze. Il diretto, a poca distanza dalla nostra stazione, investiva una colonna di carri-merci, fermi in deposito sulla linea. Se non si ebbero a lamentare vittime si deve alla abilità del macchinista del diretto, che fece in tempo a dare i freni al suo treno. Però andarono sfasciati diversi carri e la macchina ebbe gravi avarie. Civilmente responsabile fu citato il comm. Bianchi. I giurati mandarono assolto il Caino.

Ferri non ha fatto interviste murriane.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

L'on. Enrico Ferri scrive alla *Vita*: «Ho trovato amici i quali mi hanno detto che autore di un'intervista su Naldi ed il processo Murri dovevo essere io, giacchè quell'intervista «di persona che ha visitato di dire il suo nome, ma per ragioni scientifiche e professionali ha una stretta conoscenza della materia». Mi preme dichiarare che quell'intervista non è mia, perchè io da che ho compiuto il mio ufficio di difensore di Tullio Murri ho ritenuto sempre mio dovere di non intervistare in quel disgraziato processo».

Esperimenti di telefonia senza fili.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 20:

Sono giunti i coniugi Lee De Forest, inventori della telefonia senza fili. Essi mercoledì, a bordo del *Cacciatorpediniere* eseguiranno alcuni esperimenti.

Le indemoniate gesta di un bersagliere,
inseguito dalla folla e ucciso a colpi di baionetta.

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 23:

Corre voce in città di un grave fatto che sarebbe accaduto nella vicina città di Tortona in occasione del mercato. Un contadino lo sentì nelle sue tasche una rana, che non era la sua e che delicatamente cercava di allungarsi dal portafogli. Si mise allora a gridare «Al ladro! Al ladro!», accorsero tosto numerosi contadini, i quali presero a bastonare il malcapitato borsaiuolo. Questi pensò bene, per salvare la pelle dalle dure strette dei contadini, di estrarre un lungo ed acuminato coltello, col quale potè farsi largo e fuggì il più velocemente che gli era possibile.

Ma, poichè i suoi bastonatori non intendevano punto di lasciarlo fuggire così a buon prezzo, lo inseguirono accanitamente. Il borsaiuolo estrasse allora una rivoltella, e con questa e col coltello minacciò di morte chiunque avesse osato avvicinarsi.

Due carabinieri di passaggio cercarono di trarlo in arresto, ma egli si diede prontamente alla fuga, inseguito dal popolo e dai carabinieri colla baionetta inastata. Egli, trovandosi a mal partito, si volse risolutamente indietro, pronto a far fuoco su chiunque gli si fosse avvicinato. Il lungo ragionare del momento di esitazione prodotto dal suo atteggiamento nel popolo per darsi nuovamente alla fuga. Ma un contadino, che lavorava in un campo con un badile, vedendo quell'uomo inseguito e terribilmente armato di piede uno spaventoso colpo di baiulle sulla testa, rompendogli un occhio e spaccandogli mezzo il cranio. Il borsaiuolo rimase alcuni istanti immobile, in piedi, e poi cadde pesantemente al suolo.

Si crede che egli abbia finita la sua triste esistenza, perchè si trova in condizioni disperate.

L'allarmante scomparsa d'un badilante
Sepolto vivo?

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

Oggi verso le 16 il badilante Reina Luigi di anni 44 da Melegnano, addetto ai lavori che si stanno facendo nelle vicinanze del padiglione dell'acqua potabile, domandava ad un suo compagno se l'acqua che era in una buca vicina che doveva poi essere colmata di terra, era fresca, per andarne a bere un po'. Il compagno rispondeva affermativamente ed il Reina scendeva nella buca. Da quel momento non fu più visto. Fu visto invece franare un po' di terra accanto al luogo dove il badilante era sceso e poi nessuno ci pensò più. Intanto la buca veniva colmata. Venuto, alla sera, l'ora della paga, si constatava che il badilante era scomparso. Da una rapida inchiesta fatta tra gli altri operai, si pensò che fosse rimasto sepolto nella buca che era stata colmata. Immediatamente la voce si sparse, e gran folla si accorse a vedere il triste avvenimento. Dalle 17, una squadra di operai sta scavando attivamente per vedere di rinvenire il cadavere dell'infelice, ma fino al momento in cui telefono, del disgraziato non si hanno notizie. Le ricerche fatte dall'autorità municipale tendono a far credere che il Reina sia rimasto vittima della sua imprudenza.

Un assassinio in Corte d'Appello.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 23:

Oggi alla III Sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cav. Scotti, si discuteva l'appello di tre contadini, condannati dal Tribunale per violazione del confinato di Finalborgo. Le condanne, che variano dai 20 ai 30 mesi, vennero tutte confermate.

Mentre il pubblico ministero dava lettura della sentenza, uno dei reclusi, un tale Antonio Corrigi, di anni 45, da Monferrato San Giorgio, presso Messina, si levò il berretto da galoppo e lo lanciò contro il presidente, gridando: «Vigliacchi! Assassini! Vi uccido tutti! Vi sfido a duello! Io sono un bersaglio di Cavallotti!», e, facendo scempio delle suppellettili, si scagliò contro la Corte.

Gli altri due reclusi ed i carabinieri invano tentarono di calmare il furioso Corrigi, che venne finalmente fuori della sala.

Il Corrigi è condannato a 30 anni di reclusione per omicidio.

Una bambina schiacciata da una tramvia.

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 23:

Ieri sera venne condotta all'ospedale, in critiche condizioni, la bambina Bello Vittoria, di anni 5, abitante in via Bergamo. Ella, trastullandosi con altre bambine, si arrampicò alla tramvia a vapore, ma disgraziatamente cadde in modo sotto le ruote della tramvia.

Le sue condizioni sono disperate. Stamane venne amputata della gamba sinistra e del braccio.

Tentativi di conciliazione
nelle agitazioni agrarie del Polesine

Ci telegrafano da Rovigo, 2, ore 24:

L'assemblea dei proprietari del Polesine ha nominato una propria Commissione per trattare coi lavoratori circa la definizione delle gelli agricoli. Una discussione ha avuto luogo tra questa rappresentanza ed i lavoratori ma nulla è stato concluso, insistendo questi ultimi perchè i proprietari si obblighino a non assumere personale non iscritto alle leghe. La continuazione delle trattative è stata rinviata al 3 corr.

Una buona parte dei contadini ha ripreso il lavoro e così tutti i carrettieri e i muratori. Si mantengono in sciopero tutti i braccianti addetti ai lavori di aginatura. I bovari continuano a prestare assistenza al bestiame.

La scoperta dello scheletro di un gigante.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 24:

Recentemente fuori Porta Vittoria gli scavi per l'erezione di una tettoia, si è rinvenuto un altissimo scheletro che si giudica appartenga ad un soldato caduto in battaglia tra Can Grande della Scala e Feltrano, bastardo scaligero nel 1100. La meravigliosa conservazione si deve alla qualità del terreno.

L'Autorità ordinò la prosecuzione degli scavi.

La trentaduesima vittima del ponte di Sordevolo.

Ci telefonano da Biella, 2, ore 22:

Nelle prime ore di stamane dall'alto del ponte di Sordevolo si gettava a capo fitto il giovane diciottenne Brera Galdino, abitante a Biella Piazzo. L'infelice giovane cadde sul sottostante bastione, ove rimase sfracellato. Il cadavere venne pietosamente raccolto da alcune persone accorse, e, dopo le constatazioni di legge, portato nel vicino paese. Non si conoscono le cause che hanno indotto l'infelice giovane a darsi la morte.

E' da notare che questa è la trentaduesima vittima del tragico e fatale ponte di Sordevolo.

Una fabbrica di colori incendiata.

Ci telegrafano da Pietrasanta, 3, ore 1:

In una fabbrica di colori minerali, posta nelle vicinanze del paese e di proprietà del signor Todini, è scoppiato un grave incendio. Si ignorano i particolari, e si assicura che i danni superano le 40 mila lire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,0; ore 15: 747,5; ore 21: 747,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 23,4 Minima + 12,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 24,7
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 10,3
4 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 16, tramonta alle ore 19, minuti 58.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1 + 20,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 10,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana. Impresa spettacoli teatrali): ore 15: *Silvia*, dramma lirico in tre atti, di L. Illica, musica del maestro Umberto Giordano. — Ore 20,45: *I Pagliacci*, dramma lirico in quattro atti, musica del maestro V. Bellini — L. 1.50.

TEATRO GARIGNANO (Impresa A. Chiarella): (Compagnia drammatica italiana diretta da Giuseppe Salvini), ore 20,45: *Amleto*, tragedia di Shakespeare. (La rappresentazione straordinaria) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Suriel e Zerlenti), ore 15: *La Reine*, operetta in tre atti, di James Sidney — Ore 20,45: *La sedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALDO (Società Anonima Italiana. Impresa spettacoli teatrali). Compagnia d'operette e opere comiche di Anita e Arturo Furlai, ore 15: *I Granatieri*, operetta in tre atti, musica del maestro Valzano — Ore 20,45:

LA CHIAVE DELLA FORTUNA

a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita agli Uomini ed alle Donne

NOI PAGHEREMO 5000 LIRE

per ogni caso di debolezza nervosa, varicocele, reumatismi, stanchezza, lombaggine ostinata, male alle reni non però proveniente dal male di Bright (albuminuria), dispepsia, costipazione, debolezza femminile con tutti i suoi diversi sintomi, ed ogni altra debolezza, che non potremo guarire più rapidamente, più completamente e più permanentemente coi nostri apparecchi perfezionati, che con qualunque altro genere di cura. Questi apparecchi fornano l'applicazione degli elettricisti disponendo essi della forza curativa più potente che sia mai stata conosciuta.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, nervosa, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico, con tutti i suoi accessori porta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun esaurimento di forza, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve patire nemmeno d'assenza meno assai di quello la natura ha volle. La guarigione certa di queste debolezze è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte della debolezza di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrire. Voi potete guarire. Voi potete ricuperare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

Facile a portare! Guarigione durante il sonno! Riuscita certa!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose o vitali, la perdita di memoria e di forza, i dolori di schiena e lo-malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alla anca, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

LEGGETE COSA SCRIVONO I NOSTRI CLIENTI:

NEVRASTENIA GENERALE - DEBOLEZZA VIRILE

Egregio Signor Dottore,

Sento il dovere di ringraziarla dei benefici ottenuti dall'ELETTRO VIGOR che Ella mi ha fornito.

Affetto da grave nevrastenia generale con marcato indebolimento virile, che durava da oltre dieci anni, e si mostrava ribelle a tutte i mezzi curativi finora conosciuti, volli ricorrere al suo stupendo apparecchio.

Contro ogni mia aspettativa, gli effetti furono sorprendenti, meravigliosi, inenarrabili. Un sensibile miglioramento cominciò a manifestarsi fin dalla seconda applicazione e dopo soli dieci giorni il mio stato era tale da potermi dire liberato dal terribile male, che mi rendeva tanto infelice.

Accetti, Egregio Signor Dottore, questa mia dichiarazione, e s'abbia colle mia riconoscenza immensa, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con tutta stima e devozione, mi confermo di Lei

(Reggio Calabria) Stignano. Dev. PIETRO MOSCA.

DOLORI ALLE RENI - REUMATISMI

CATARRO BRONCHIALE - ATONIA GASTRICA

Egregio Signor Dottore,

Sento il dovere di ringraziarla dei risultati meravigliosi ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Ho ho fatto uso per venti giorni e no sono rimasto molto soddisfatto; i dolori alle reni, i reumatismi, ed il catarro bronchiale, mi sono scomparsi.

Oltre a ciò digerisco anche benissimo, mentre prima soffrivo di atonia gastrica.

Accetti, Egregio Signor Dottore, questa mia dichiarazione, e s'abbia colla mia riconoscenza immensa, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con tutta stima e devozione, mi confermo di Lei

(Maria) Brani. Dev. ROVATI LUIGI.

Venite e gravatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il nostro libro. Esso è GRATUITO.

Noi sappiamo che nessuno resta debole perchè lo desidera. Siamo sicuri che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Noi non crediamo che siate un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, e sappiamo che se voi avete una costituzione normale, possiamo far di voi un uomo più forte di quanto voi avete mai sperato di essere.

Noi vogliamo che voi sappiate bene ciò — voi che non potete credere — e desideriamo che voi possediate il nostro libro nel quale spieghiamo come abbiamo imparato essere la forza virile niente altro che elettricità e come abbiamo appreso a ricostituirla. E desideriamo pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi che allorchè vennero a noi si trovavano in uno stato di piena povertà fisica e che ora sono fermamente in più pel compiere dell'umanità.

Noi vi preghiamo di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto ci diciamo. Se voi non siete vigoroso quanto desidereresto essere, se voi siete soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spediremo gratis e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

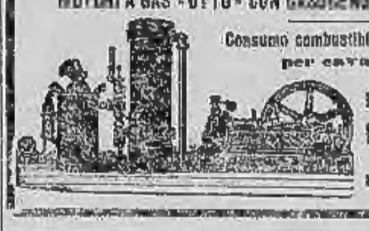
Nome _____

Indirizzo _____

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. CORSO VITTORIO EMANUELE, 20 **MILANO**

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON CASSONE AD ASPIRAZIONE



Consumo combustibile 300 a 800 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica.

Motori ad olii pesanti da 20 a 900 cavalli.

Filiale in Torino Corso Oporto, 2

10509

Via Cernaia, 18 Dentista premiato

Aperto anche nei giorni festivi c11875

L'ANEMIA - LA CLOROSI - IL LINFATISMO

si guariscono coi migliori ricostituenti del sangue

IL GLICEROLATO

al Protoioduro di ferro inalterabile

del Chimico-Farmacista Cav. CARLO ASTRUA

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'illustre Prof. CROCCO

lo raccomanda e lo prescrive costantemente

Prezzo Libro Unico il flacone (franco in tutto il Regno L. 2,50)

Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA Via Martelli, 8 FIRENZE

Vendita all'ingrosso: presso il Preparatore Cav. CARLO ASTRUA, Chimico-Farm., via Martelli, 8, FIRENZE. — In TORINO, all'ingrosso, presso gli stabilimenti chimico farmaceutici Schiapparelli, A. Gondolfi al minuto, presso le farmacie: Turisco, Terlo, dottor L. Bonicontro, dottor T. Bosio, Viglino, borgo San Donato, e in tutte le principali farmacie.

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI G. DAMIANI & C. TORINO

VIA CARLO ALBERTO 9 TELEF. 30-49

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per principio ciclista. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c9107

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'**Acqua Sallès progressiva** ridona ai **capelli grigi o bianchi** ed alla **barba** il loro **colore primitivo** biondo, castagno, nero o **l'istantanea** loro rende il colore bruno o nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.

SALLÈS Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS

—(*Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri*)—

Istantanea L. 5 — Progressiva: modello grande L. 10, modello piccolo L. 5. Per pacco postale 50 centesimi in più. 9579

Deposito principale in Torino presso **D. RICNDO**, via Ospedale, n. 5.

—(Catalogo Generale Illustrato gratis a richiesta.)—

GUARIGIONE DELLE ERNIE

senza operazione.

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato da parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi si fermerà a Torino dal **5 al 25 maggio.** Egli avverte il pubblico che visiterà a Torino: **Hôtel Central et Continental**, via Finanze angolo via Roma (per comodità dei sigg. Clienti entrata particolare dal vicolo del Teatro, n. 2) dal **6 a tutto il 25 maggio corrente.**

Tutti i giorni dalle 9 alle 17
e nei giorni festivi dalle 9 alle 14.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che, dopo ventiquattro anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per così nere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professionali, tutte la età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ad è già privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento pronto alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e nello stesso più semplice è il suo apparecchio: due dischi elastici si adattano all'orifizio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in grazi ammonta di soggetti e gradatamente sparisce.

I malati d'ernia non devono tenere ragione: chi aspetta al sopra all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia è in conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono abolite i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso decisivi, e i cinti a molla d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza accorgersene. E perchè tutti possano conoscere dell'efficacia di questo metodo il professore non riscuote onorario che alle completa guarigione dei clienti.

Le signore del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di apparecchi e letticci di sua invenzione per tutte le malattie nervose ma più specialmente raccomandati per la SCIATICA, Lombaggine, Tic-nervoso, Nevralgie, Nevrastenia ed Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo. 12314

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

LEVATRICE

Albina Tarsaghi-Colla

Pensione, camera separata. Cure materne. *Prezzi moderatissimi.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. c3070

LEVATRICE

BALETTO MANCHERITA

via Cibrario, 30, Porta nuova, molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a prezzi convenienti. 12665

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 6, 2° P. Oro - Argenterie Polizze Monte di Pietà 4251

Mondiale è il nome di quell'amanchiamo da cui esiste con la quale ognuno stando a casa propria può guadagnare circa L. 5 al giorno, perchè noi compriamo tutto il lavoro prodotto.

I nostri Cataloghi, istruiscono, spiegano e comprovano i grandi vantaggi della « MONDIALE ».

Per schiarimenti rivolgersi al signor Manzillo Giordano, Via Porta Palatina, n. 2, Torino, Agente della Ditta *Kirchi e Manuel*, Milano, via S. Maria Fulcorida, 2 - Macchine Lavoro e Circolare da calza o maglieria, ed una industria o famiglia. 11803

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RUSTON, PROCTOR & C. LIMITED - LINCOLN - ENGLAND

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:

W. DE HAHN - MILANO - Via Parini, 9

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 11

MILANO - Corso Genova, 29 - MILANO.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

PER GLI UOMINI DEBOLI

Succursali a Parigi - Londra - Berlino - Madrid

Stabilimento a Chicago - Ufficio Centrale New-York.

affetti da **DEBOLEZZA SESSUALE**

con perdita del **POTERE VIRILE**

affetti da **IMPOTENZA**

difettosi di **MANCATO SVILUPPO**

tutto radicalmente curato col nuovo Apparecchio " VIS-VITÆ ,,

Sviluppatore e Rigeneratore delle forze vitali.

Cura esclusivamente esterna. - Sistema speciale, certo ed innocuo.

Metodo Diretto - brevettato e premiato nelle principali Nazioni.

Effetto garantito in qualunque Caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo. - 60 mila Apparecchi in uso.

Migliaia di attestazioni di persone rese felici.

Inviare Descrizione del Caso che si manda " Illustrazione Dimostrativa ,, franca e gratuita. Assoluta segretezza.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3, MILANO.

CORSO SERALE DI PREPARAZIONE

ESAMI DI CONCORSO

nell'Amministrazione delle Poste

TORINO - Via dei Fiori, 3 - TORINO

c12560

Incanto stragiudiziale

Stabilimento già BONELLI Stazione San Damiano.

Ferrovia (Vagliano) con piano caricatore, prezzo 14 mila. Deposito L. 2000, 6 maggio, ore 11, in Asti, ufficio Avv. Viale, piazza Artenino, 9. Schiarimenti vi, occorrendo secondo reincanto, si farà il 13 corr. c12569

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisettico Dr. Tonus.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylos.

Opuscoli gratis) Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 25

Deposito in Torino presso Ditta SCHIAPPARELLI e C. 18

ZERMATT VALESE Svizzera

a 6 ore da Milano per il colle del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Ferrovia **Vièze-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (alt. 3138) una delle più alte del mondo. 11130

Panorama grandioso **HOTELS SEILER** AGENTI Maggio

Prezzi ridotti prima del 15 Luglio e dopo il 15 Settembre sulla Ferrovia e negli Hotels Seiler per Società, Scuole, ecc. — *Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.*

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

Giornale settimanale per le signore, riccamente illustrato

Esce in Milano alla Domenica in gran formato di otto pagine su carta di lusso. — Ad ogni numero è annessa una **GRANDE TAVOLA DI RICAMI** in bianco per biancheria.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno . . . . . *Anno* L. 5 — *Semestre* L. 3 —
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50

Un numero separato Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano**, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni. 7053

" ADLER ,, Macchina da scrivere a scrittura rapida e visibile

Grand Prix all'Esposizione Milano 1906
Medaglia d'Oro Venezia 1907

È la macchina più perfetta che oggi esiste

Rappresentante generale per l'Italia: 188

Catalogo a referenza a richiesta. CARLO GLOCKNER - MILANO Via Solferino 39

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici inviati "FON" Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile Un paio L. 9,50 Schiarimenti gratis. — Farmacia Marelli - via Settembrini 28 bis - Milano

---

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

" AUTOCRÈME TERSIVA ,,

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Bruxelles 1907. 6924

Deposito presso la Premiata Ditta DOMENICO ULRICH - Via San Secondo, 7 - TORINO

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE